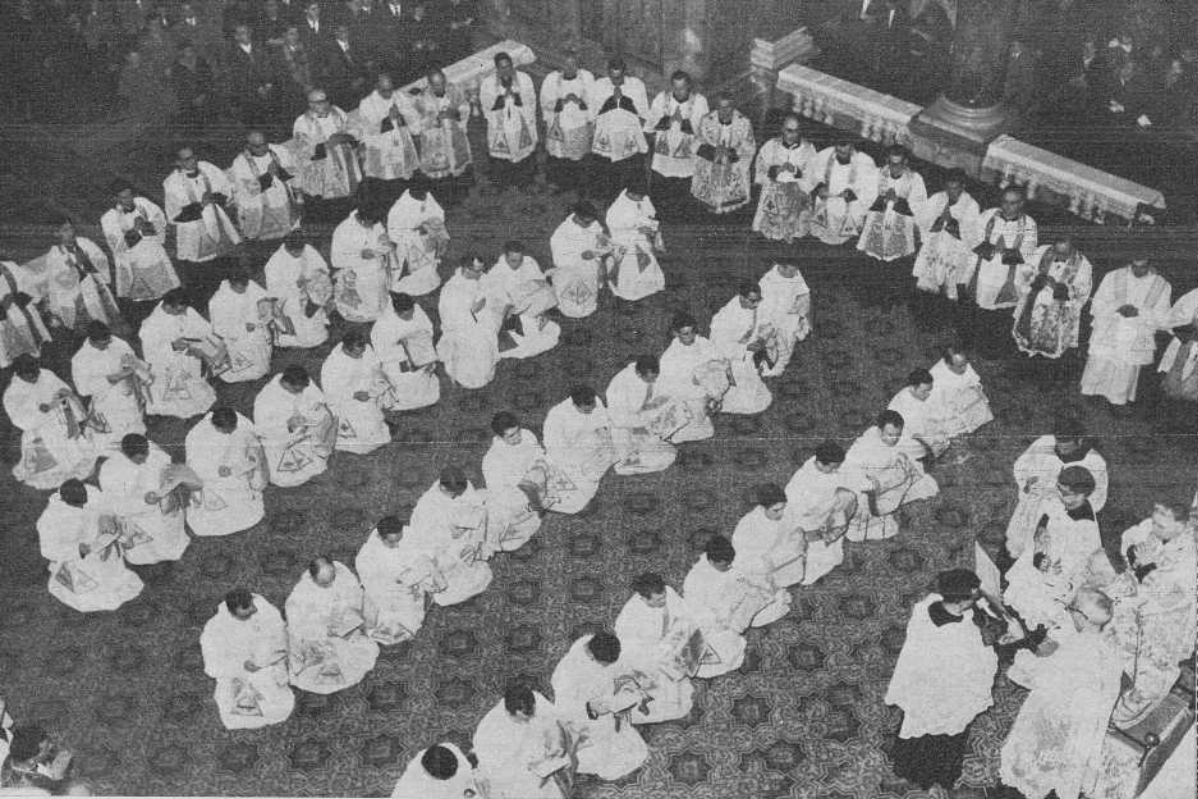




ANNO LXXXV • N. 7 • 1° APRILE 1961

Bollettino
SALESIANO



In copertina:

"I fanciulli ebrei, portando rami di olivo, andarono incontro al Signore acclamando e dicendo: Osanna al Figlio di Davide!"

Le Feste Pasquali ci stimolano a una rinascita spirituale, a rendere più intensa la nostra vita cristiana e più operante la nostra fede. Gesù Cristo è risorto: insieme con Lui dobbiamo risorgere anche noi.

▲ Nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino Sua Em. il Card. Maurilio Fossati ha conferito l'Ordinazione sacerdotale a 39 studenti del Pontificio Ateneo Salesiano, rappresentanti 22 nazioni e provenienti da tutti i continenti.

NAPOLI - La messa celebrata dal Rettor Maggiore nella nuova chiesa dell'Istituto Salesiano «Fondazione Banco di Napoli» e trasmessa per TV il 29 gennaio u. s. In quella occasione il Successore di Don Bosco tenne un vibrato discorso sulla libertà della scuola.



Il coraggio del bene

Se c'è un tempo in cui il mondo abbia bisogno dell'apostolato dei laici, questo è proprio il nostro.

Scarsenza di sacerdoti, indifferenza religiosa, insolenza del male: ecco il tristo panorama che ci angustia.

Già Don Bosco diceva ai suoi tempi: « V'è da sbalordirsi se si viene a conoscere una parte delle realtà di tante miserie »; quelle di allora. Ma ai giorni nostri, accanto a tanto progresso di cui andiamo altamente superbi, dobbiamo lamentare un regresso morale che impressiona, e quando si parla di una società che minaccia di andare a rotoli, forse non si esagera.

Non che si voglia nascondere o sminuire il gran bene che c'è nel mondo, tutt'altro! Ma come si fa a chiudere gli occhi sulla corruzione che dilaga per le strade e s'insinua nelle nostre case e pretende di avere — essa sola — libera circolazione?

Questo male ha una sola paura: che ci sia chi gli attraversi la strada.

E sta proprio qui la missione del Cooperatore salesiano, il quale per vocazione diviene il solerte combattente che colpisce il male dovunque si trovi. Tale lo volle Don Bosco; di altro non parla il « Regolamento », che mira appunto a formare non

dei cristiani buoni soltanto per sé, ma degli apostoli che accorrono in aiuto di quanti stan per cadere o già sono avvolti dalle tristi spire del male.

● Il primo apostolato del Cooperatore è quello della preghiera. Se manca questa, tutto il resto non vale niente.

Il Maligno è uno spirito, e come tale teme soprattutto le armi spirituali. S. Paolo stesso, parlando agli Efesini di questa lotta, accenna alle armi necessarie, alla « armatura di Dio » come egli la chiama: la corazza della giustizia, lo scudo della fede, l'elmo della salute e la spada della divina parola. Tutto quel complesso, insomma, di mezzi spirituali che soli fanno paura al principe delle tenebre e soli ci rendono invulnerabili « contro i suoi dardi infuocati ».

Corazzati in tal modo, ci si muove a battaglia.

E i primi colpi si danno con il buon esempio.

Ci è comandato dal Signore: siate faro splendente dinanzi agli uomini e la vostra luce risplenda al loro sguardo perchè essi glorifichino il vostro Padre celeste e imitino le vostre opere buone.

Non, quindi, il bene per farsi vedere, che sarebbe stoltezza, ma per esaltare Iddio e attirare i fratelli nella medesima scia di luce.

Se la nostra società è purtroppo oppressa da un cumulo di mali esempi, ha dunque, prima di tutto, bisogno di esempi buoni.

E l'esempio può darlo chiunque: l'occasione è sempre pronta.

Non che sia cosa del tutto facile. Costa, e talora molto, la vittoria sul rispetto umano, o, meglio, sulla paura degli uomini e delle loro stolte dicerie.

In ogni tempo il diavolo ha impedito di più il bene mediante la paura delle chiacchiere altrui, che non per mezzo delle persecuzioni.

Strana cosa! un sorriso ne abbatte più che la spada o la prigione.

● Nel fare il bene bisogna santamente infischarsi di quel che la gente dice, e seguire la propria strada: segno di animo forte e di spina dorsale resistente. Don Bosco ne aveva fatto il suo programma: « *Laetari et bene facere, e lasciar cantar le passere!* ». E cioè: allegria, buon esempio e libertà di azione, nonostante che si muovano le male lingue.

Quanto influsso silenzioso esercita quella messa domenicale sempre alla stessa ora e allo stesso posto; quella comunione a cui ci si accosta, magari unici tra i tanti presenti in chiesa; quella preghiera avanti il mangiare, fatta anche in pubblico; quel rifiuto a leggere fogli non buoni. C'è poi il saluto alle immagini sacre, che una volta facevano anche i malandrini, ed ora, in tanto imperversare di laicismo, è trascurato anche da buoni cristiani; c'è la visita in chiesa, quando vi si passa davanti...

● Ecco un cinema di cui tutta la città parla.

— Lei lo ha visto?

— No, è in contrasto con le mie idee...!

« Contrasta con le mie idee... » strano! Dunque ci son delle teste che, in mezzo a tante altre vuote, hanno le loro idee e ci tengono a conservarle e difenderle.

Al giorno d'oggi il parlare grasso e sboccato è di prassi: non se ne vergognano neppure più tante donne.

Il Cooperatore non prende parte a quei discorsi, sa mostrare il suo disgusto, se può li impedisce.

— Ma perchè — gli dicono gli altri — in fin dei conti son cose che tutti dicono...

— Sì, tutti, ma non coloro che hanno una loro dignità, e io ci tengo ad essere di costoro.

C'è poi il settore della stampa e della TV, anch'essi impegnativi e nei quali il buon esempio è di attualità.

● Più efficace ancora l'apostolato, se all'esempio personale si aggiunge il proprio lavoro, capillare e silenzioso.

L'apostolato in grande è privilegio di pochi, quello spicciolo è a disposizione di chiunque lo voglia. Non siamo dei romiti; viviamo in mezzo alla società: la famiglia, la scuola, la fabbrica, l'ufficio, l'autobus, il treno, la caserma... Dovunque ci è possibile fare del bene.

— Non t'impicciare!... E chi te lo fa fare?... E che guadagno ci ricavi?... — possono essere i suggerimenti della morale laica.

Ma chi è cristiano — veramente cristiano — e sa che il peccato è la disgrazia più grave che possa colpire l'individuo e la società, si butta animoso contro corrente a fermare il fiume di cattiveria che inonda e ammorbida il mondo.

Ci vogliono due cose sole: coraggio e tatto.

Già Don Bosco ammoniva: « *Per fare il bene ci vuole un po' di coraggio* ». E ai suoi ragazzi diceva una frase che deve farci riflettere, perchè profondamente vera per tutti: « Il coraggio dei tristi non è fatto che dell'altrui paura. Siate coraggiosi e li vedrete abbassar le ali ».

La franchezza, il saper rispondere a tono, anche con un granellino di pepe, il presentar le cose in maniera chiara e assennata, fa colpo anche sui cattivi, che ben presto depongono la loro baldanza, anche per il fatto che essi confondono i buoni con gli stupidi, e quando si accorgono che la cosa è ben diversa rimangono di stucco.

● Ma specialmente con chi pecca senza malizia è necessario quel tatto, quel saper fare, quella amabilità che si cattiva la benevolenza del prossimo perchè rende simpatico il bene stesso.

Le parole aspre e dure, i modi rozzi e villani sono fatti apposta per provocare reazioni negative, mentre la dolcezza può ottenere il suo scopo, più facilmente e prontamente.

Ecco per esempio la differente reazione — e anche il frutto opposto — ricavato da due ragazzi cresciuti alla scuola di Don Bosco — Michele Magone e Domenico Savio — i quali, in tempi diversi, vennero a trovarsi di fronte ad un bestemmiatore. Il primo, carattere ardente e focoso, assale il blasfemo con invettive e pugni e in cambio ne riceve pugni e nuove bestemmie. Domenico Savio, invece, si accosta con volto amabile e sorridente, chiede per piacere, e la risposta di quel ceffo volgare è la promessa di non bestemmia più.

● Questo fatto ne richiama un altro analogo toccato proprio a Don Bosco. Anch'egli, mentre se ne andava per via insieme con un sacerdote amico, si venne a trovare di fronte ad un carrettiere che si serviva delle bestemmie più orrende per mandare avanti il suo cavallo.

Quel sacerdote lo affrontò subito decisamente:

— Ehi! son queste le vostre giaculatorie? È così che si profana il nome del Signore? — e su questo tono gli andava facendo una acerba filippica.

Ma il carrettiere, irritato, rispose con un'altra filippica di sua invenzione, condita purtroppo di abbondanti bestemmie, che

*« Gesù (risorto)
stette in persona
in mezzo a loro
e disse:*

PACE A VOI

*Ed essi rimasero
in grande gioia... »*

(Dal Vangelo)



Facciamo nostro l'augurio di Gesù ai suoi discepoli e lo estendiamo a tutti i Cooperatori e le Cooperatrici, ai loro cari e alle loro famiglie: che la pace e la gioia scendano e vibrino nei loro cuori, rifatti a nuovo dalla Confessione e dalla Comunione pasquale

volevano insegnargli a non ficcare il naso nei fatti altrui... Il sacerdote voleva replicare, ma l'altro armeggiando con la frusta faceva capire che aveva in serbo argomenti più efficaci.

La cosa si faceva pericolosa, tanto che Don Bosco ritenne prudente intervenire. Spedì avanti, là ove erano diretti, il suo amico, e tosto si fece premura di presentare le scuse a nome del confratello. Poi con parole delicate prese a compatire il poveretto per il duro mestiere che era obbligato a fare, e lo lodò perchè aveva l'aria del galantuomo...

Il cuore di quel carrettiere si andava allargando, e Don Bosco approfittava per

fargli comprendere la bruttezza della bestemmia e alla fine, quando lo vide ben disposto e commosso, gli rivolse con bel garbo un invito a confessarsi.

Quegli accettò e fermato il carro a lato della strada, si ritirò con Don Bosco nel campo vicino e fece la sua confessione.

Quel che si dice della bestemmia si può ripetere per tante altre infrazioni alla legge di Dio (santificazione della festa, letture, spettacoli, balli, discorsi, eccetera).

Il campo del lavoro apostolico è vasto. Anche se non si riuscirà sempre ad impedire il male, la nostra parola lascerà un segno nelle anime e le indurrà a riflessione.

Ma si tenga presente che la bontà e la dolcezza sono tanto più necessarie al giorno d'oggi, in cui si pecca più per ignoranza e fragilità che per malizia.

Se tutti i militi dell'immenso esercito formato dalla Terza Famiglia di Don Bosco lavoreranno con impegno in quest'opera di bonifica della società, noi potremo attendere fiduciosi l'alba di tempi migliori.

La voce comune lo proclamò:

UN ALTRO DON BOSCO

Un giorno del 1879 Don Bosco, conversando col futuro cardinale Cagliero, portò il discorso su di un argomento penoso. Le sue forze si affievolivano, lo sentiva, era quindi naturale che si ponesse il problema della successione.

— A mio parere — disse — tre potranno tenere il mio posto alla mia morte.

E Don Cagliero decise:

— Più tardi sì, ma per adesso ve n'è uno solo: Don Rua.

Forse Don Bosco aveva voluto conoscere per bocca di Don Cagliero il sentimento dei suoi figli? Comunque sia, la risposta gli fu gradita ed esclamò:

— Abbiamo un solo Don Rua! Egli è sempre stato ed è il braccio destro di Don Bosco.

E Don Cagliero, esuberante come Pietro:

— Non soltanto braccio, ma testa, occhio, mente e cuore.

L'episodio illumina la decisione che Don Bosco avrebbe preso 5 anni dopo, nel 1884, quando le condizioni di salute non gli permettevano più di attendere personalmente alla giovane Congregazione in marcia.

Venuto a conoscenza di tale stato di fatto, Leone XIII per mezzo dell'Arcivescovo di Torino, il Card. Alimonda, aveva suggerito a Don Bosco di nominare un Vicario, con diritto di successione. Don Bosco, che in ogni desiderio del Papa vedeva un ordine, aderì all'invito e, dopo matura riflessione, propose Don Rua. Il Papa confermò la scelta e fece emanare il decreto relativo il 27 novembre 1884. Don Bosco ne diede la notizia solamente al Capitolo Superiore, tramandando all'anno seguente la comunicazione ufficiale a tutta la Congregazione.

Quale il motivo del ritardo? Ragioni di prudenza. Don Bosco voleva che il trapasso avvenisse senza scosse, gradualmente. Perciò Don Rua cominciò ad occupare il confessionale di Don Bosco, a presiedere le riunioni capitolari, a sbrigare affari delicati e riservati, e così via.



Fatta questa preparazione, Don Bosco dava la comunicazione ufficiale ai Salesiani nel 1885, con lettera dell'8 dicembre, nella quale, dopo aver accennato alle sue condizioni di salute in continuo declino, scriveva: *« Pensai di eleggermi un Vicario, che mi rappresenti e sia come un altro me stesso... Nomino mio Vicario Generale Don Michele Rua... da qui innanzi pertanto egli farà le mie veci nel*

pieno e intero governo della nostra Pia Società, e tutto ciò che posso fare io potrà farlo anche egli, con pieni poteri in tutti gli affari pubblici e privati... ».

La nuova responsabilità trovò Don Rua ben preparato. Inoltre la presenza di Don Bosco, su cui egli appoggiava tutta la sua attività di governo, gli dava grande tranquillità di spirito.

Da quel giorno la fisionomia di Don Rua subì una trasformazione. Il volto apparve più sereno, la parola più affabile, il tratto più cordiale. Don Rua, per natura riflessivo e con un senso sviluppatissimo del dovere, aveva sempre seguito la disciplina dell'intransigenza verso se stesso, con naturale ripercussione nel diportamento e nell'aspetto. Inoltre la carica da lui esercitata comportava la responsabilità di mantenere la disciplina nella famiglia dell'Oratorio. Don Rua la esercitò per 20 anni col preciso intento di liberare Don Bosco da ogni intervento, che potesse recar danno alla sua paternità. La nuova posizione lo liberava da tanto peso e la virtù riuscì a operare la trasformazione del suo esterno, aiutata dalla grazia, che non distrugge la natura, ma la perfeziona.

Don Rua aveva 48 anni. Il periodo del suo vicariato gli offrì la possibilità di studiare più attentamente e di penetrare meglio la santità di Don Bosco. Nello stesso tempo gli fu di incitamento ad emularla. Che sia riuscito nell'intento lo disse la voce comune, quando, più tardi, lo proclamò concordemente: *« Un altro Don Bosco ».*

Nella famiglia sbocciano le vocazioni

Vi sono delle madri che hanno una vocazione di sacerdote e che l'hanno trasmessa ai loro figli.

Un episodio curioso di Don Bosco e di un Vescovo salesiano

La campagna delle vocazioni che il Rettor Maggiore aveva lanciato ai Cooperatori per il 1960, non si è chiusa perché costituisce un apostolato specifico che Don Bosco ha assegnato alla Pia Unione, come già ai Salesiani. I frutti di tante iniziative, varie e ingegnose, attuate dai Cooperatori nell'anno scorso invitano anzi a perfezionare e a potenziare questo apostolato. A tal fine offriamo ai lettori qualche dato che serve a far luce sull'apporto della famiglia per la soluzione di questo problema, mai come oggi urgente e vitale per la Chiesa.

Dalle statistiche risulta che attualmente nel mondo ci sono circa 400.000 sacerdoti. Fissata una mortalità annuale media del 10%, si ha che ogni anno 10.000 sacerdoti novelli entrano a ringiovanire le file del clero. Cosa spinge o induce questi giovani ad abbracciare lo stato ecclesiastico? Una inchiesta, eseguita in Francia, presentò a centinaia di giovani di ogni categoria queste domande:

« Che cos'è che ti ha deciso ad abbracciare lo stato ecclesiastico? ».

« Che influenza ha avuto la famiglia nella tua vocazione? ».

Un "perché" senza risposta

Perché ti vuoi fare prete?

L'80% degli interrogati, e forse più, inizia la risposta con un *ma!* Allargano le braccia e si stringono nelle spalle. Non sanno rispondere.

Il campo della vocazione è un campo intimo e sacro, è il risultato di un appello di Dio, è l'oggetto di un dialogo personale e prolungato col Signore.

Tutto ciò è conforme alle parole di Gesù



Mamma felice di aver dato a Dio tre figli nella Famiglia Salesiana: due avviati al sacerdozio e un coadiutore. È la signora Maria Bagnora ved. Xillo.

nel Vangelo: « Sono Io che ho scelto voi ».

Ma ecco alcune risposte:

« Personalmente, io volli sempre farmi prete. Perché? Mistero ».

« Ogni volta che ho riflettuto alle origini della mia vocazione sacerdotale, mi sono trovato davanti ad un grande mistero: il mistero stesso dell'Amore Divino che chiama chi vuole e quando vuole, anche se l'interessato non se l'attende o non vi è disposto. In quale misura la ragione o i ragionamenti determinano la volontà? Non potrei dirlo. Nel mio caso, Dio fu infinitamente potente ed ingegnoso a captare quel minimo di generosità che io manifestavo, e ad eccitare i miei sentimenti religiosi ancora molto deboli. La sua grazia vinse. Altro non posso dire ».

« Un giorno, d'improvviso, Cristo con la sua croce, si presenta davanti a colui che ha chiamato e gli domanda di scegliere. La decisione può essere dolorosa, perchè porta alla spogliazione totale, ma, lo dico molto semplicemente, tutto finisce in una gioia divina... Gioia di una vita pienamente offerta.



A bordo della motonave « Asia » un sacerdote salesiano cinese dà la prima Comunione ad un giovane marinaio preparato dal nostro coadiutore Ottavio Masiero nel suo ritorno al Giappone.

L'influsso della famiglia

L'ambiente di famiglia è di capitale importanza per la vocazione. « È la famiglia intera che è chiamata con l'eletto », afferma uno dei chiamati.

« Non è dalla mia famiglia che ho avuto l'impulso decisivo, ma più passano gli anni e più mi rendo conto di quello che io devo al clima familiare che hanno saputo creare i miei genitori. Nulla di sensazionale, invero, ma una vita davvero cristiana e una guida ferma, saggia e nello stesso tempo ardente. Una scuola di sacrificio e di abnegazione. Là ho imparato a non cedere ai miei capricci ».

« C'è bisogno di rilevarlo? È necessaria una vita familiare cristiana che sia limpida come il sole ».

« Quando manifestai la mia decisione alla mamma, non fece alcuna obiezione. Eppure attraversava un periodo molto duro: la morte di mio padre e dei miei nonni, difficoltà finanziarie, e due ragazzi da allevare. Di questa accettazione immediata da parte di mia madre io conservo un profondo ricordo, perchè, essendo io il figlio maggiore, ciò richiedeva un grande spirito di distacco ».

« I miei genitori non mi parlarono mai di sacerdozio. L'idea mi venne spontaneamente verso gli undici anni. La prima volta che ne parlai con la mamma, ella prese la cosa molto sul serio, ma non ritornò più sull'argomento. Mio padre, saputo, mi fece comprendere la necessità di studiare molto più intensamente di quanto fosse necessario per guadagnarmi una votazione migliore, perchè diceva: "Non voglio donare al buon Dio un candidato scadente" ».

« Il giorno in cui manifestai il mio desiderio di farmi missionario, compresi che un grande cambiamento s'era verificato nella vita dei miei cari. La mia vocazione fu considerata "il grande avvenimento", la benedizione della nostra casa...

Non si esitò dinanzi ad alcun sacrificio, pur di favorirla, pur di farla maturare. Ed oggi, lo so, sono la più grande gioia e la più bella consolazione della mamma, nonostante, anzi proprio per la sofferenza che le causerà la mia imminente partenza per l'Africa... ».

Occorre dunque associare i parenti... La famiglia che ha delegato uno dei suoi, al richiamo del Signore, negli avamposti della Chiesa, partecipa dei suoi meriti, delle sue sofferenze, delle sue gioie: diventa missionaria con il missionario e contribuisce all'opera di evangelizzazione.

Ambiente austero, saturo di preghiera

Uno degli interrogati nell'intervista faceva notare che la sua vocazione era maturata «in un ambiente di vita austera, scuola di sacrificio e di abnegazione».

Basti pensare all'ambiente in cui sboccò la vocazione di Don Bosco.

Scriva il suo biografo: « Benchè Margherita amasse molto i suoi figli, non dava loro mai alcuna dimostrazione di affetto sdolcinato; anzi aveva cura di avvezzarli ad una vita sobria, dura e faticosa. Così crebbero robusti.

A colazione non voleva che si abituassero a mangiare companatico: non frutta, benchè fossero in campagna, non caffè e latte. Preparava loro un pezzo di pane e così asciutto voleva che lo mangiassero ».

Occorre un ambiente di famiglia saturo di preghiera.

Il giovane, sin dalla più tenera età, deve imparare, com'è d'istinto, che non prega soltanto per sè e per la propria famiglia, ma per tutta l'umanità.

Anni or sono un articolo di padre Caffarel suggeriva di far pregare i ragazzi davanti ad una carta stilizzata del globo mostrando sul mappamondo dove si trovano coloro per i quali si prega.

Bisogna inoltre facilitarli nelle loro pratiche di pietà ed esercitare su di loro un controllo discreto.

Racconta un Vescovo missionario salesiano che una sera, mentre era già a letto, sentì bussare alla porta della camera.



La festa di San Domenico Savio

è stata trasferita dal 9 marzo al **6 maggio** ed è stata elevata al grado di II classe. È facile comprendere quanto questa data sia più opportuna, perchè fuori del periodo quaresimale e all'inizio del mese dei fiori

- Camillo, hai detto tutto il breviario?
- Sì, mamma.
- *Mi no so niente*, ma vedo dal santino che il tuo breviario non è finito.
- L'ho terminato col breviario del parroco, mamma.
- *Alora va ben! Bona note!*

Anche Mamma Margherita, allorchè vedeva Don Bosco ritirarsi in camera alla sera tardi, stanco morto, gli chiedeva:

- Hai già detto le orazioni?
- Don Bosco, che le aveva già recitate, sapendo di farle piacere, rispondeva:
- Le dico subito, mamma.

E la madre:

- Perchè vedi, studia pure il tuo latino, impara fin che basta la tua teologia; ma tua madre ne sa più di te: sa che devi pregare.

Il figlio si poneva in ginocchio, e Mamma Margherita intanto, girando silenziosa per la camera, ravvivava la lucerna, accomodava il capezzale, rimboccava le coperte, e quando il figlio aveva finito la preghiera, usciva senza più dir parola.

Ritornano alla memoria le parole di Renato Bazin: « Vi sono delle madri che hanno una vocazione di sacerdote, e che l'hanno trasmessa ai loro figli ».

A difesa della moralità

Nel numero di febbraio u. s. invitavamo i nostri Cooperatori e lettori a servirsi di un loro diritto usando, all'occorrenza, l'arma della denuncia contro l'immoralità degli spettacoli.

Nel frattempo è entrata in vigore la nuova legge sui manifesti.

Ora siamo lieti di citare l'esempio di vari Centri di Cooperatori Salesiani che, preoccupati della deleteria influenza degli spettacoli immorali e dei manifesti procaci specialmente sulla gioventù, hanno preso iniziative varie sino alla denuncia alla Procura della Repubblica.

● Così gli Zelatori e le Zelatrici di Milano, riuniti a convegno, dopo aver trattato dell'importanza del divertimento educativo e dell'influenza del cinema, conclusero i lavori con l'invio di un telegramma al Sottosegretario dello Spettacolo Helfer e al Procuratore della Repubblica dott. Spagnuolo in questi termini: «Zelatori e Cooperatori Salesiani di Lombardia (Padri di famiglia, educatori, professionisti, impiegati, operai) persuasi cinema fattore primario educazione o diseducazione masse, specialmente giovanili, plaudono coraggiosamente autorità, impegnate arginare film immorali, auspicano continuazione opera sanatrice preventiva». Seguivano le firme.

● Anche nel convegno di Brescia si formulò questa protesta, che fu inoltrata alle competenti autorità: «I Cooperatori Salesiani di Brescia e provincia, riuniti a convegno annuale, persuasi in-

flusso deleterio film immorali ed esageratamente realistici contro il pubblico costume, la sanità e saldezza della famiglia, nucleo fondamentale della società, plaudono all'azione di controllo e censura delle competenti autorità, deprecando che enti e persone non qualificate a rappresentare l'autentico sentimento della popolazione italiana deformino il concetto della libertà e deturpino quello dell'arte».

● Unanimi furono pure gli Zelatori e le Zelatrici dell'Ispezione Veneta di S. Marco riuniti a convegno a Mogliano Veneto, nell'auspicare dal Ministro Folchi «chiari e decisi provvedimenti contro il dilagare dell'immoralità nello spettacolo e nella stampa».

● In occasione della prima Conferenza annuale anche i Cooperatori di Bergamo deplorarono altamente che «mentre tutti i buoni e migliaia di istituzioni collaborano alla formazione di una coscienza cristiana nella gioventù secondo i principi del Vangelo, in campo cinematografico e teatrale s'insista in una politica di sovvenzioni con criteri che, allo stato dei fatti, han dimostrato di favorire la produzione più diseducativa». Un energico telegramma in questo senso fu inviato al Ministro Folchi. La riunione si chiuse con un voto unanime perchè tutti, specialmente i genitori, si uniscano in quest'opera di risanamento dello spettacolo.

● Nel numero di febbraio deploravamo anche la licenza

dei manifesti cinematografici e ci auguravamo che venisse debitamente applicata la nuova legge sulla disciplina della cartellonistica pubblicitaria, la quale stabilisce che le offese alla decenza perpetrate attraverso i manifesti pubblicitari vengano giudicate secondo «la particolare sensibilità dei minori di anni 18 e le esigenze della loro tutela morale».

E poichè i manifesti di alcuni film esposti recentemente apparivano veramente procaci ed offensivi del pudore, i Cooperatori Salesiani di Torino hanno presentato al Procuratore della Repubblica formale denuncia invocando, in forza della Legge Migliori, l'intervento dell'autorità giudiziaria. Nella denuncia, avvalorata da numerosissime firme, si leggeva tra l'altro: «Nella nostra qualità di genitori, educatori e soprattutto di cristiani e di cittadini di Torino, la cara nostra città che per molti titoli vorremmo fosse all'avanguardia nell'additare le vie del vero progresso morale, civile e sociale, vogliamo far sentire la nostra sdegnata protesta».

» Abbiamo tutti la fiducia che la nostra Magistratura saprà assolvere al suo dovere nel far eseguire una legge che, se è stata travagliata nella gestazione, ha tuttavia trovato una formulazione che esprime chiaramente l'animo del Legislatore, informato ad un fattivo senso di alta responsabilità sociale e morale.

» Poichè alla gioventù, cioè alla Società di domani, fa riferimento il testo della Legge, è in nome di questa, a noi cara come il più gran

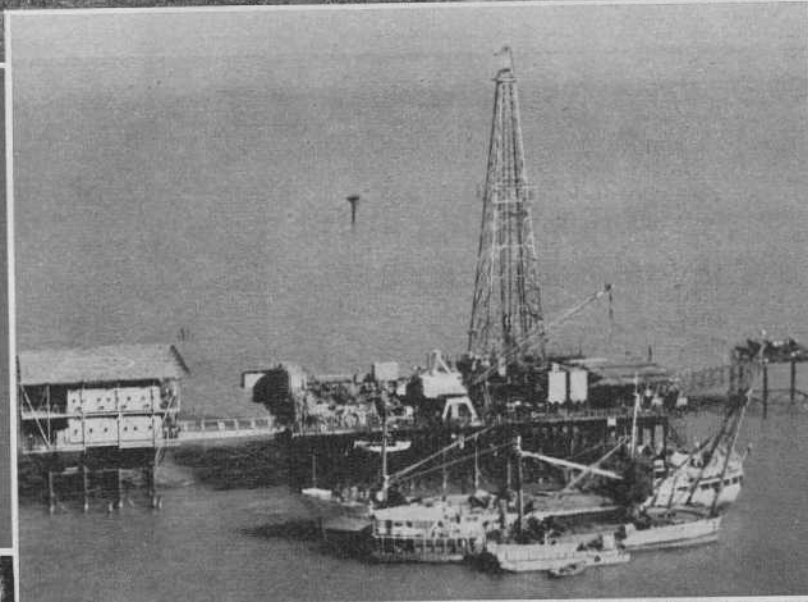
(continua a pag. 119)



▲ FIGLINE VALDARNO (Firenze) - Un gruppo di Ex allievi e di allievi circondano il nostro venerato Rettor Maggiore, felici del nuovo Oratorio, ricco di locali e di campi da gioco.

GOLFO PERSICO - La piattaforma in mare dell'Agip Mineraria. I Salesiani di Abadan vi assistono spiritualmente i 50 Italiani che lavorano per la ricerca del petrolio (già trovato e abbondante).

ELCHE (Alicante-Spagna) - Gli allievi del nuovo Collegio salesiano hanno per cortile una parte del bosco di palme più bello e grande d'Europa.





APERTA AL CULTO UNA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE A SALERNO



SALERNO - Alla inaugurazione della chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine e di San Giovanni Bosco hanno preso parte tutte le Autorità e la popolazione in massa. Poi nel Palazzo di città ha avuto luogo l'omaggio ufficiale al Successore di Don Bosco. Nella foto, in primo piano: Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Demetrio Moscato e il Sindaco comm. Alfonso Menna

FOTO RINALDI

ORIZZONTE SALESIANO

LA STATUA DI DON BOSCO E DEL SUO ALLIEVO SANTO IN WASHINGTON

San Giovanni Bosco e il suo alunno San Domenico Savio hanno trovato il loro posto permanente sulle pareti esterne del grandioso tempio nazionale dell'Immacolata Concezione a Washington, capitale dell'U.S.A.

La gigantesca chiesa, una delle più grandi del mondo, costruita con l'obolo di tutto il popolo americano, fu inaugurata l'anno scorso.

La statua di Domenico Savio fu acquistata con le piccole offerte dei membri del Club Domenico Savio, che hanno voluto esaltare il loro Santino nello splendore della capitale.

La maestosa statua di San Giovanni Bosco fu donata dai Cooperatori salesiani. Per Don Bosco fu fatta una eccezione. Le altre statue, che adornano l'esterno della chiesa, furono scolpite in una sola figura, ma quando si trattò di modellare Don Bosco, le autorità del tempio riconobbero che non poteva star solo: bisognava scolpirlo con Maria Ausiliatrice in mano, simbolo felice del suo apostolato mariano.

(segue da LA PAGINA DEI COOPERATORI)

tesoro, che noi protestiamo e invochiamo un intervento urgente ».

Queste voci di Cooperatori che in varie città si levano a propugnare il risanamento morale degli spettacoli e della relativa pubblicità, non sono che una minima parte della responsabile azione e dimostrazione di presenza dei cattolici e di tutti gli onesti e benpensanti. All'abuso immorale di chi ha declassato gli spettacoli ad un livello deterioro ed espone per le strade immagini che offendono e turbano la serenità dei nostri figli, si risponde con giusta e sdegnosa reazione, in nome di quella libertà dalla sozzura cui hanno diritto tutti i cittadini.

I Cooperatori Salesiani sono uniti a questo coro unanime e lo saranno sempre più attivamente: lo sentono come un dovere di cattolici e di autentici cittadini italiani.



Inaugurata a Salerno una chiesa affidata ai Salesiani

Con una serie di grandiose celebrazioni si è aperta a Salerno la nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria SS. del Carmine e a San Giovanni Bosco, affidata ai Salesiani da S. E. l'Arcivescovo Primate Mons. Demetrio Moscato e realizzata dall'Arciconfraternita di Maria SS. del Carmine. L'opera viene così a completare il complesso salesiano sorto nella città di Salerno dal 1953 a oggi.

Fin dal 1929 alcuni Ex allievi della città si erano organizzati e avevano raccolto fondi per avere un'opera salesiana, ma il maggior impulso era venuto dal compianto Arciv.



SALERNO - La nuova chiesa parrocchiale affidata ai Salesiani.

Mons. Monterisi e dalla Baronessa Luciani, che aveva donato il suo patrimonio ai Salesiani.

Questi precedenti facilitarono l'opera dell'Ecc.mo Arciv. Primate Mons. Moscato, realizzatore e fervente propulsore dell'Opera di Don Bosco in Salerno. Oggi, oltre la parrocchia con la monumentale chiesa, c'è il collegio convitto con scuola elementare e media, l'oratorio maschile con varie attività sportive e con l'organizzazione di colonie estive, l'asilo e l'oratorio femminile con le Figlie di Maria Ausiliatrice:

una vera manna per il popolare rione Carmine, affollato di oltre 20.000 anime.

Le feste si articolarono in quattro giornate dense di manifestazioni.

Sabato 28 gennaio S. E. Mons. Moscato compì il sacro rito della benedizione della nuova chiesa e il nostro venerato Rettor Maggiore vi celebrò la prima Messa. Nel pomeriggio le autorità di Salerno convennero nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città, dove il Sindaco comm. Alfonso Menna, amico e benefattore dell'Opera Salesiana, si fece interprete dei sentimenti di devozione e di stima di tutta la cittadinanza per il Successore di Don Bosco.

Il 29 gennaio fu la giornata dei Cooperatori, Ex allievi e Benefattori, con Messa di S. E. Mons. Giovanni Lucato, salesiano, Vescovo di Isernia e Venafro.

La giornata del 30 gennaio fu dedicata — doveroso tributo di riconoscenza — all'Arciconfraternita del Carmine con ufficiatura di S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno.

Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, fu la grande giornata della gioventù, a cui parteciparono gli allievi delle elementari, medie e industriali. Tenne basso pontificale l'Ecc.mo Arcivescovo Primate e celebrò l'Ispettore salesiano Rev.mo Don Antonio Marone.

Oratore del triduo, Don Adolfo L'Arco. Per il servizio liturgico e il canto si susseguirono il Pontificio Seminario Regionale di Salerno, lo Studentato Teologico Internazionale di Castellammare di Stabia, il Seminario Arcivescovile di Salerno e gli Aspiranti salesiani di Torre Annunziata.

Particolare grazioso. S. E. Mons. Moscato volle donare al signor Don Ziggotti un abito della Madonna del Carmine, ricordando come sulla salma di Don Bosco, dissepellita dopo anni, fu trovato intatto un uguale abito.

Il Cardinale Fernando Cento esalta il Patrono dei Giornalisti

A Roma per l'annuale festa di S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, celebrata nella cappella interna dell'Istituto salesiano di via Marsala a cura dell'Unione Cattolica della Stampa italiana, Sua Em. il Cardinale Fernando Cento celebrò la S. Messa che Mons. Fausto Vallainc, consulente ecclesiastico dell'Unione, commentò con particolari riferimenti all'apostolato giornalistico.

Al Vangelo, l'Em.mo Porporato rivolse la sua parola vibrante ai numerosi giornalisti presenti ponendo in rilievo l'esempio di S. Francesco di Sales nel campo della stampa.

«Anche a voi — continuò — Iddio, datore di ogni bene, ha concesso il dono prezioso del talento; anche voi, perciò, avete il dovere di metterlo, come il vostro Patrono, al servizio della verità. Questa ha bisogno di una voce — disse un giorno l'indimenticato Papa Pio XII — e la sua voce più possente che giunge al pubblico è, oggi ancora, quella della stampa.

Con quali accenti l'Augusto suo successore, il Pontefice regnante, ha riaffermati i doveri nostri verso la verità, che bisogna pensare, amare, esprimere e vivere!

Siatene voi gli assertori invitti e gli araldi instancabili.

Non il quarto, ma il primo potere deve dirsi quello della stampa. Per milioni di esseri umani, ad esempio, l'unico nutrimento dello spirito è il quotidiano. Quale arma, dunque, nella eterna lotta tra le potenze delle tenebre e il regno della luce!

Ebbe ragione chi scrisse questi umili ma sapidi versi: "Sia che cammini bene, - sia che cammini male, - il mondo va e viene, - come vuole il giornale".

Al prender la penna, prima di riempire la pagina bianca che è davanti a lui, ogni pubblicista dovrebbe raccogliersi un istante e dire a se stesso: "Di quanto scriverò dovrò un giorno



IN ONORE DI DON BOSCO PATRONO DEGLI APPRENDISTI

A BOLOGNA

In grandissima folla giovani lavoratori e lavoratrici, nel primo pomeriggio del 31 gennaio, convennero da ogni rione cittadino ed anche da taluni paesi della provincia, al cinema-teatro dell'Istituto Salesiano, per partecipare alla celebrazione della «Giornata dell'Apprendista», in occasione dell'annuale festa di San Giovanni Bosco.

La manifestazione — promossa, quest'anno, dall'ENAIPI (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale) — aveva ricevuto la fattiva adesione anche dei locali Organi del Ministero del Lavoro e dei principali enti gestori di corsi complementari per apprendisti.

Aprì la manifestazione un discorso dell'on. Giovanni Bersani, presidente provinciale delle ACLI: egli illustrò brevemente il significato della festa che — fissata in coincidenza col giorno di San Giovanni Bosco, amico e protettore degli apprendisti, per i quali non solo istituì le speciali scuole, ma concepì, anche il primo contratto di apprendistato — offre l'occasione di prospettare essenziali problemi all'opinione pubblica.

Dopo le calorose adesioni delle varie organizzazioni e la proiezione di un documentario, i giovani si sono radunati nella chiesa del Sabro Cuore per assistere alla funzione religiosa celebrata dal Cardinale Arcivescovo, che

ha sottolineato come Don Bosco offri un suo fondamentale contributo alla vita della società, precorrendo a mo' di pioniere le attuali provvidenze per gli apprendisti con le sue illuminate iniziative in proposito. Dopo l'istruzione di base, Don Bosco comprese, infatti, che occorre, per l'adolescente, il periodo di apprendistato: per questo egli è divenuto protettore degli apprendisti. La società ha ora appunto fatto proprio questo suo pensiero, offrendo la possibilità ai giovani di apprendere un'arte o un mestiere, qualificandosi ed acquistando, così, la sicurezza nella vita.

L'agire di Don Bosco — ha proseguito l'Eminentissimo — fu guidato dall'assillo della salvezza delle anime. Un giovane senza capacità professionale difficilmente riesce ad avere la sicurezza del lavoro e non è quindi in grado di formarsi e mantenere serenamente una famiglia; inoltre, egli è destinato a subire molto maggiori le tentazioni di disonestà e, una volta caduto, gli è particolarmente difficile rimettersi sulla retta via, compromettendo, così, gravemente, insieme all'onore e alla pace della coscienza, la possibilità della salvezza dell'anima per l'eternità. La formazione professionale e, quindi, lo stesso lavoro, sono dunque considerati da Don Bosco non solo come fattori di guadagno, ma anche coefficienti di vita spirituale, anzi, soprannaturale, quali migliore garanzia di salvezza eterna.

rendere conto a Colui che scruta le reni e i cuori, Dio., (Apoc. II, 23).

Voglia Lui che tutti gli scrittori e giornalisti abbiano vivo il senso di quale terribile responsabilità loro incombe, avendo il potere di elevare e sublimare le anime o di corromperle e di avvelenarle».

A MADRID (Spagna)

In onore del Patrono degli apprendisti, 6000 apprendisti dei vari centri e scuole professionali di Madrid assistettero il 31 gennaio scorso nel Palazzo degli Sport ad una Messa comunitaria. Su un altare appositamente preparato si collocò un grande quadro del Fondatore dei Salesiani. Celebrò la santa Messa il Vescovo ausiliare S. E. Mons. Garcia Lahiguera, che pronunciò un discorso. Erano presenti al sacro rito il Direttore generale dell'Istruzione professionale in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale, autorità e personalità. La cerimonia si chiuse con un brillante saggio ginnico-sportivo.

IN ALTRE CITTÀ

A **Pisa** la figura di Don Bosco Patrono degli apprendisti fu delineata da S. E. l'Arcivescovo Mons. Ugo Camozzo nella chiesa Nazionale dei Cavalieri, alla presenza di 500 allievi delle Scuole professionali e di avviamento.

A **Mantova** S. E. Mons. Antonio Poma alle maggiori autorità e agli esponenti del mondo sindacale e delle associazioni di categoria convenuti nella sede delle ACLI, presentò Don Bosco quale Patrono degli apprendisti e precursore della preparazione professionale dei giovani.

Ad **Acqui**, presso l'Istituto S. Spirito, in occasione della Giornata dell'Apprendista, Mons. Giuseppe Dell'Omo inaugurò la Mostra dell'Artigianato e consegnò i diplomi agli apprendisti più meritevoli.

A **Roma** l'on. Luigi Gui ha commemorato Don Bosco Patrono degli Apprendisti nella sede dell'Istituto salesiano «Teresa Gerini» a Ponte Mammolo.

Figline inaugura il suo nuovo oratorio presente il Rettor Maggiore

Figline Valdarno (Firenze), che vanta un'antica tradizione salesiana, nell'ultima festa onomastica del Successore di Don Bosco, gli aveva offerto il nuovo Oratorio Salesiano. Il sig. Don Ziggotti gradì tanto l'omaggio che volle essere presente alla festa dell'inaugurazione, unendo la sua benedizione a quella già elargita da San Giovanni Bosco e dal ven. Don Rua nella loro visita al popolo figlinese.

Sulla piazza Marsilio Ficino, davanti alla nostra chiesa, trovò un'accoglienza che lo commosse profondamente. Dopo l'ossequio delle autorità religiose e civili, gli Ex allievi dell'antico Oratorio gli si strinsero attorno e lo accompagnarono nella insigne Collegiata per una funzione di ringraziamento. Quindi gli offerse una serata d'onore nel nuovo cinema teatro, dove la calda e paterna parola del Rettor Maggiore aprì la via alla più schietta e commovente cordialità, che fu la nota più bella anche delle manifestazioni del giorno seguente, quando, presenti autorità e popolo, furono inaugurati i nuovi locali, essendo madrina la signora Maria Boldi, insigne benefattrice dell'opera nostra in Figline.

Il nuovo Oratorio è un'opera grandiosa per abbondanza di locali e per il numero di campi da gioco. Fu ammirato soprattutto il cinema teatro, e fu proprio in questo modernissimo e accogliente locale che si ebbe la conclusione delle feste dell'inaugurazione. In essa il Direttore salesiano ringraziò quanti con sa-

crificio avevano contribuito alla realizzazione dell'Opera e il Rettor Maggiore esprime a tutti il suo plauso dicendosi lieto di aver trovato a Figline tanti e sì affezionati Cooperatori e amici di Don Bosco.





AUSTRIA

Per il cinquantesimo dell'Opera Salesiana in Austria

Un grande Convegno-pellegrinaggio di Cooperatori salesiani d'Austria e di Germania avrà luogo il 27 e il 28 maggio al celebre santuario di Mariazell, per solennizzare il 50° di fondazione definitiva dell'opera salesiana nei paesi di lingua tedesca. Al grande Convegno parteciperà il Direttore Generale dei Cooperatori. Oggi vi sono 20 Case salesiane in Austria e 35 in Germania, ossia 55 opere salesiane fiorite in 50 anni e raggruppate in tre Ispettorie: una in Austria e due nella Germania. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno complessivamente 30 opere. I Salesiani hanno quindi aperto in media più di una casa all'anno nei paesi di lingua tedesca. La sola città di Vienna conta oggi quattro Case. La più antica, quella di Vienna III, è sempre degna sede ispettoriale e comprende un grandioso Istituto con interni ed esterni, parrocchia con Oratorio, sezioni giovanili e opere parrocchiali. Il tempio di San Giovanni Bosco, consacrato due anni fa, è una delle più note chiese della capitale col suo bel campanile di nove piani, donde si gode il panorama di tutta la città. Gli otto piani sottostanti al concerto campanario servono per ospitare la gioventù nel periodo delle vacanze. In soli due anni si sono potuti ospitare oltre 10.000 giovani.



INDIA

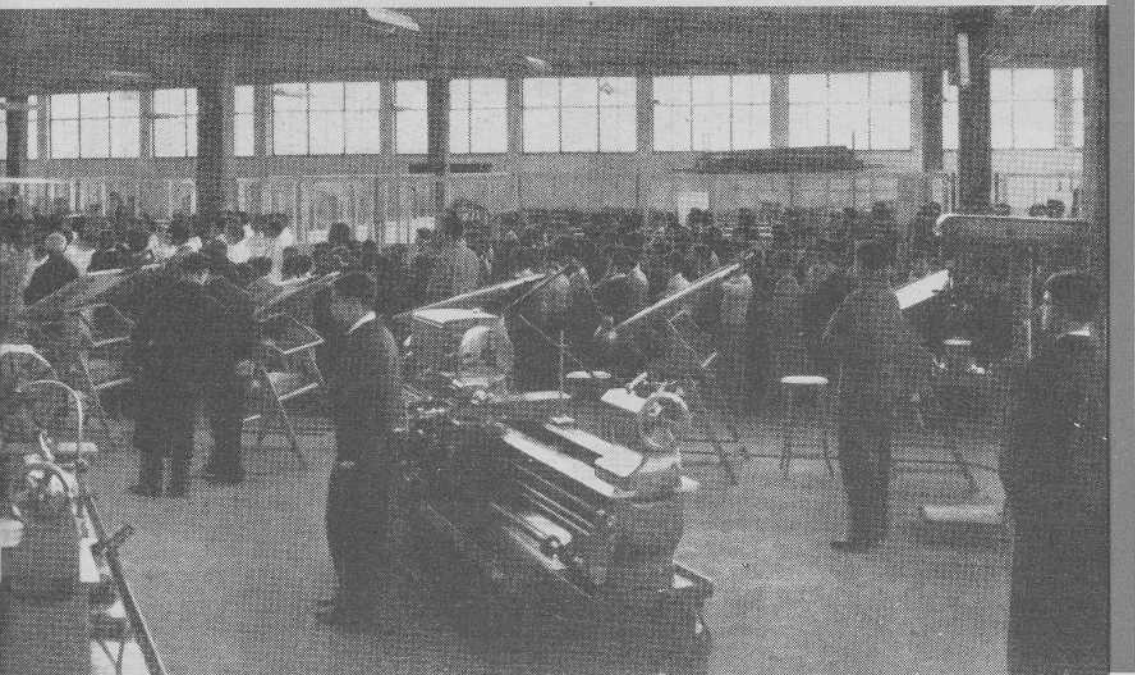
Benedizione del nuovo Aspirantato di Tirupattur

« Ho visitato le Opere e visto il lavoro della Chiesa in India: è ammirevole. Però a voi Salesiani io dico: Riempite l'India di Don Bosco e voi farete cose ancor più grandi ».

Con queste parole udite nel 1926 dal Visitatore Apostolico Mons. Lepicier, S. E. Mons. Mathias, Arcivescovo salesiano di Madras, cominciava il suo discorso in occasione della benedizione di un nuovo edificio per l'aspirantato salesiano di Tirupattur (Sud India). L'avvenimento porse anche l'occasione a tutti i convenuti di raccogliersi intorno a Mons. Mathias a conclusione del suo Giubileo come Arcivescovo di Madras. Erano presenti il Vescovo salesiano di Vellore Mons. David Marianayagam, il sig. Ispettore, i Direttori di tutte le Case salesiane, un bel gruppo di Salesiani e 200 nostri aspiranti.

Tirupattur, piccola cittadina a 130 miglia a sud-ovest di Madras, apparve per la prima volta sulla carta geografica salesiana il 2 dicembre 1933. Il primo gruppo di Novizi trovò una casa veramente « missionaria », priva di

NAPOLI - Il Rettor Maggiore benedice nuove macchine per la grande Scuola professionale di Via Don Bosco. Foto scattata mentre i pueri cantores facevano echeggiare l'officina di armonie angeliche.



ogni elemento di prima necessità. Però lo spirito di fede e di sano ottimismo del primo direttore e maestro Don Carreño, lo spirito di sacrificio e serena gaiezza di quei pionieri lasciarono un'impronta incancellabile. Solo questo, dopo la grazia di Dio, può spiegare il meraviglioso sviluppo di questi 27 anni di vita e lo spirito di famiglia e di carità che vi aleggia.

Fino al 1940 si ebbe solo il noviziato e studentato filosofico. Il giorno dell'Immacolata 1941 nacque un piccolo Orfanotrofio che divenne sempre più numeroso. Il 3 luglio 1943 venne gettato il primo seme di un'opera grande: l'aspirantato. Allora erano 14, raccolti intorno all'altare per un'ora di adorazione; oggi sono più di 200, pieni di vita e di allegria, garanzia sicura di un avvenire florido per la Congregazione in India.

In 27 anni di vita questa Casa ha dato alla Chiesa e alla Congregazione in India 150 sacerdoti, 50 coadiutori, 170 chierici, che si preparano al Sacerdozio.

Il nuovo edificio è opera del salesiano Don Pietro Maggioni, che ha già legato il suo nome a parecchie delle nostre Case e chiese. La fabbrica è un quadrilatero di 85 metri di lunghezza e 45 di larghezza.

TIRUPATTUR (Sud India) - Il nuovo aspirantato salesiano.
Da sinistra: Don Pietro Maggioni, architetto dell'edificio - S. E. Mons. David Marianaygam, Vescovo di Vellore - S. E. Mons. L. Mathias, Arcivescovo di Madras - Don Giovanni Med, Ispettore - Don Luigi Di Fiore, Direttore.

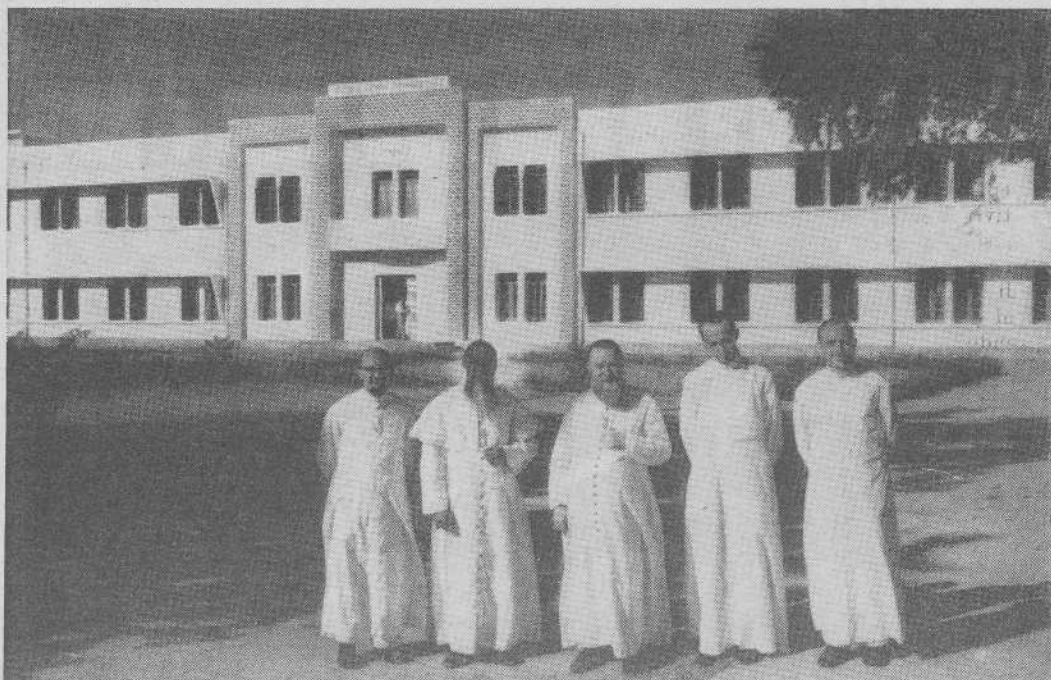
Le due lapidi commemorative rendono grazie a Dio e alla Vergine Ausiliatrice per sì segnalato favore e vogliono essere un tributo di perenne riconoscenza ai nostri generosi Benefattori, senza il cui aiuto quest'opera sarebbe stata impossibile.

Servizio sociale dell'Oratorio salesiano di Ernakulam (Kerala-India Sud)

L'Oratorio salesiano di Ernakulam, fiorentissimo e ottimamente organizzato nelle varie sue sezioni, ha dato vita anche alla sezione del «Servizio Sociale», composta di cento membri dei più anziani, che si propongono di venire in aiuto alle persone e famiglie più povere.

Un gruppo di volontari occupa il tempo libero prestando aiuto a chi ne abbisogna, come aggiustare un tetto, riparare porte e finestre ecc.; sicchè hanno già potuto rendere più abitabili parecchie case. Altri coltivano un orto su terreno dell'Oratorio e dispensano ai poveri quanto vi raccolgono. Hanno inoltre aperto la Scuola Serale, che comprende vari gruppi di allievi bisognosi di ripetizione. Numerosi giovanotti vi spendono le loro ore serali. Nel pomeriggio della domenica poi tutti si prestano, secondo l'età e la capacità, a fare scuola di catechismo ai più piccoli, che seguono con interesse e frutto.

Un episodio di cristiana carità. Urgeva una trasfusione di sangue per un oratoriano gra-





vemente infermo. Il Direttore informò gli oratoriani. Più di 30 giovani si offrirono volontari donatori del loro sangue per il compagno malato, che così fu salvo. Il fatto fece ottima impressione in tutta la città, dove l'ancora giovane opera salesiana è assai stimata e amata.



I missionari per la protezione degli Indi

Il primo Congresso Nazionale Indigenista tenutosi lo scorso anno ad Asunción, con l'intervento dei missionari cattolici, ha già dato i suoi primi frutti. Tra le proposte presentate al «Departamento de Asuntos Indígenas» per iniziativa dei missionari salesiani e Oblati di Maria, si chiedeva l'iscrizione al Registro Civile con conseguente cittadinanza paraguayana degli Indi neonati e anche dei ragazzi e adulti, uomini e donne. Il Ministero dell'Interno, accogliendo la raccomandazione del Dipartimento di Affari Indigeni, ha già promulgato la legge per la quale un Indio, riconosciuto idoneo dai missionari o da un ente che svolge lavoro di educazione e di elevazione a suo favore, deve essere iscritto al Registro civile e ottenere la cittadinanza paraguayana. Pure in seguito alle rimostranze dei missionari, che affermavano esserci stati in qualche luogo maltrattamenti di Indi, incendi delle loro povere case ed altri soprusi, il Ministro dell'Interno ha promulgato un'altra legge che commina pene severe a chi osa perpetrare simili delitti contro gli Indi, come contro qualunque altro cittadino.

KATPADI (India-Madras) - Accanto all'orfanotrofio «Don Bosco», che dal 1953 accoglie tanta gioventù abbandonata, è sorta una bella chiesa inaugurata recentemente.



Si allarga il campo missionario a Timor

Chiamati dalle autorità civili ed ecclesiastiche, i Salesiani giunsero a Timor nel 1946, e poterono vedere coi loro occhi gli orrori della devastazione causata dalla guerra. Accettarono allora nella città di Dili una Scuola primaria con 600 alunni e altre attività.

L'Ecc.mo Prelato Mons. Jaime Garcia Goulart, molto affezionato ai Salesiani, nel 1948 affidò loro la Missione di Fuiloro, dove si dovette cominciare dal nulla l'opera missionaria. I sacerdoti e i coadiutori fecero di tutto: muratori, falegnami, meccanici, agricoltori. Sorse così la sede della Missione con padiglioni, sia pur modesti, per il dormitorio, le aule e la cappella. Ma ciò che più consola il missionario è il lavoro spirituale compiuto. In un'area di 3200 kmq. e 33.000 abitanti, al loro arrivo, solo una diecina erano cristiani per esser stati battezzati e per aver frequentato un collegio dell'altra Missione, ma ormai poco o nulla ricordavano. Oggi, a distanza di una dozzina di anni, i missionari hanno la gioia di vedere più di 3300 cristiani veramente praticanti. La domenica percorrono fino a 60 e più chilometri per assistere alla santa Messa. E la loro corrispondenza è di giorno in giorno maggiore.

S. E. il Vescovo di Timor, apprezzando il lavoro compiuto dai Figli di Don Bosco e desideroso di far fronte alle maggiori necessità della diocesi, recentemente ha affidato ai Salesiani la Missione di Ossu, che si trova nella circoscrizione di Viqueque e abbraccia quasi il centro del Timor portoghese, a cui appartiene la montagna più alta, il Ramelau (metri 3000). Ad un'area di 3000 kmq. corrispondono circa 50.000 abitanti, di cui appena 9000 sono cattolici. La nuova Missione ha due collegi: uno maschile, diretto ora dai Salesiani, e l'altro femminile, tenuto dalle Madri Canossiane. Si è allargato così considerevolmente il campo dell'attività missionaria. Ma ogni sforzo è impari alle necessità, poichè sembra che un soffio di grazia passi sulle popolazioni native di Timor e le prepari ad abbracciare la fede cattolica.



SPAGNA

Elche (Alicante) - Un Collegio salesiano nel palmeto più grande e bello d'Europa

La città di Elche, centro industriale e turistico di primo ordine, che supera gli 80.000 abitanti, nota per il suo palmeto che è ritenuto il più grande e bello d'Europa, non aveva che

un solo collegio di Religiosi per l'educazione e formazione dei suoi figli. Riusciti vani i tentativi di portare a Elche una comunità di Religiosi insegnanti, un gruppo di Ex allievi, Cooperatori e amici dell'Opera Salesiana si organizzarono in comitato, decisi di regalare alla loro città un collegio salesiano. La Provvidenza venne in loro aiuto. I coniugi Ibarra, generosi Cooperatori, cedettero ai Salesiani a condizioni assai favorevoli alcuni terreni eccellenti, in pieno palmeto, di fronte al « Huerto del Cura », di fama mondiale. Il comitato in poco tempo raccolse i fondi per la costruzione del primo padiglione e lo scorso ottobre poteva già offrirlo ai Salesiani per l'inizio dell'Opera, soprattutto per merito del costruttore sig. Ramón Miquel Navarro, distinto Cooperatore.

Il nuovo Collegio con i primi 140 allievi si presentò ufficialmente al pubblico per la festa di Don Bosco. Lo fece in perfetto stile salesiano, con un trattenimento accademico-musicale che riscosse simpatia e applausi a non finire. Il Delegato Ispettorale dei Cooperatori, nella monumentale Basilica di Santa Maria, presentò alla città la figura di San Giovanni Bosco, apostolo dei tempi moderni, facendo risaltare ciò che Don Bosco può dare alla città di Elche e ciò che Elche può offrire a Don Bosco e ai suoi figli.

Radio e stampa collaborarono efficacemente allo splendore delle celebrazioni e a rendere popolare la figura di Don Bosco.



Catechismi di periferia

Le Figlie di Maria Ausiliatrice del « Colegio Modelo Gen. Anaya » di Linares (Messico), oltre tutte le altre opere della Casa, si sono assunte l'impegno di sostenere quest'anno 26 Centri di catechismo, compreso uno nelle carceri. Si tratta di gente rimasta in tale stato di abbandono spirituale, da rendere la catechesi opera veramente missionaria. La maggior parte degli adulti non hanno ancora ricevuto la prima Comunione e molti neppure il Battesimo. Con l'assistenza spiri-

tuale, non manca quella materiale. È anche questo un omaggio all'« Anno Mariano Guadalupano », aperto il 12 ottobre n. s. per commemorare il 50° della proclamazione di N. S. di Guadalupe Patrona dell'America Latina, avvenimento che verrà ricordato nel corso dell'anno con solenni manifestazioni.

Benedetta la nuova Via Crucis a San Pier d'Arena

Il 17 febbraio scorso Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Siri ha bene-

detto nella chiesa di San Giovanni Bosco a San Pier d'Arena la nuova, grandiosa e artistica *Via Crucis* in bronzo, opera dello scultore Manfredi. Sua Eminenza è stato accolto dal parroco, dal direttore dell'Istituto, da numerosi parroci della delegazione e da una folla di fedeli che gremiva letteralmente la chiesa. Dopo aver proceduto alla benedizione delle quattordici sculture (alte metri 1,50), il Cardinale Arcivescovo ha rivolto brevi parole ai fedeli, invitandoli a praticare il pio esercizio della *Via Crucis*. Si è quindi svolto il rito penitenziale.

Piazza intitolata a Don Bosco

Il Consiglio Comunale della città di Andria (Bari), in occasione del riordinamento generale della toponomastica della città, il 31 gennaio scorso ha deciso di intitolare a San Giovanni Bosco la piazza antistante l'edificio scolastico che porta il nome del Santo. La notizia è stata accolta con gioia e riconoscenza dai nume-



THAILANDIA

Alto riconoscimento del Governo Thai per l'opera educativa dei Missionari

L'inaugurazione del nuovo elegante edificio scolastico di Mè Klong, avvenuta nei giorni 11 e 12 febbraio scorso, è stata il felice coronamento dei molti sacrifici dei missionari che negli ultimi 30 anni si sono avvicendati in quel centro missionario.

Questa cittadina, capoluogo di provincia, è adagiata sulle sponde del grande fiume omonimo, che ha la sua sorgente sui monti di confine tra la Thailandia e la Birmania e bagna nel suo corso i centri cristiani di Kanburi, Thà munag, Thà vā, Ban Pong, Ratburi, Bang Nok Khuek, per gettarsi nel Golfo del Siam subito dopo aver lambito Mè Klong.

Intervennero all'inaugurazione S. E. il Prefetto della Città e il Vicario Apostolico Mons. Carretto, salesiano. Cantato l'inno nazionale, mentre i cristiani cantavano l'*Asperges me*, il Vescovo benedisse il nuovo edificio in stile moderno thai.

Quindi il missionario Don Visit evocò la storia di quella realizzazione.

Il Governatore venne invitato a scoprire la grande targa con il nome della scuola « DARUNANUKUN = AIUTO AI GIOVANI », mentre

la banda della scuola Salesiana di Ratburi faceva echeggiare le sue gioiose note.

Le Autorità, seguite dal popolo, passarono a visitare la nuova scuola fiammante nelle sue aule dalle pareti modernamente multicolori e ricche di sussidi didattici. Nota caratteristica di questa festa fu la cordiale partecipazione del mondo buddista rappresentato dal Bonzabate della grande pagoda locale, accompagnato da tre bonzi, che volle manifestare la sua ammirazione al Vescovo per quanto vi hanno saputo realizzare i missionari cattolici per il bene della gioventù. Da notare che il 95 per cento dei 500 allievi sono buddisti. A chiusura della cerimonia S. E. il Governatore interpretò la gratitudine del Governo per quanto i missionari salesiani hanno fatto e stanno facendo in tanti centri di Thailandia a bene della gioventù studentesca e operaia.

Il giorno seguente, domenica, fu la volta della celebrazione religiosa: rendimento di grazie al Signore ed all'Ausiliatrice che hanno concesso ai missionari salesiani e nativi di Thailandia di dare vita rigogliosa a quella quasi centenaria cristianità (sorta verso il 1864) che avevano ereditato come morta. Chi più avrebbe goduto in quella giornata sarebbe stato Don Andrea Ceccarelli che, proprio per i sacrifici sostenuti in 10 anni di lavoro per preparare la gioia di quel giorno, aveva dovuto tornare provvisoriamente in patria per rimettersi in salute.

rosissimi allievi, ex allievi, cooperatori e amici che Don Bosco conta in Andria.

La festa di Don Bosco a San Giovanni Val d'Era

Gli abitanti di questo nuovo villaggio costruito dall'Ente Maremma hanno voluto dare la massima solennità alla prima celebrazione della festa di S. Giovanni Bosco, che oltre ad essere il titolare della chiesa, dà il nome al paese. Un comitato costituito dai rappresentanti di tutte le famiglie della zona ha lavorato con entusiasmo per la riuscita dell'iniziativa, sotto la direzione dell'Arciprete Don Zanoboni. La sera della vigilia da Laiatico, parrocchia-madre del villaggio, si è mossa una processione notturna al lume dei *flambeaux* per accompagnare la reliquia di S. Giovanni Bosco. Si è poi formato un corteo di macchine che ha accompagnato la reliquia all'Arcipretura di Orciatice, gremita di fedeli, dove è stato prelevato il

quadro di S. Giovanni Bosco e, insieme al Reliquario, issato sulla vettura parata e illuminata. Il corteo si è fatto sempre più numeroso, finché in vista del villaggio si è formata una devota processione, che al canto di *Don Bosco ritorna* ha accompagnato la santa immagine fino alla sua intronizzazione sull'altare. Il giorno della festa dalle zone limitrofe una grande folla si è riversata nel villaggio e ha partecipato alle celebrazioni.

Per i figli dei lavoratori

Una nuova Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata recentemente fondata a Cee (La Coruña-Spagna). L'inaugurazione della scuola si tenne contemporaneamente a quella del cantiere navale e delle case per gli operai. La cerimonia rivestì quindi un carattere particolarmente solenne. L'Ecc.mo Vescovo e tutte le autorità si compiacquero vivamente di quest'opera sociale per i figli dei lavoratori, già

così ben avviata, con 200 alunne, frequentanti la scuola diurna e un centinaio di giovani delle scuole serali. L'oratorio poi raccoglie tutta la gioventù del luogo che, attratta dalla novità, vi trascorre lieta la domenica, senza pensare al cinema o ad altri divertimenti.

Cooperatore apostolo tra i profughi

Nel Centro raccolta profughi di Aversa (Napoli) un Cooperatore salesiano ed ex allievo profugo di Fiume, sig. Antonio Baldiotti, ha organizzato la festa di S. Giovanni Bosco. Il Delegato Ispettoriale celebrò la S. Messa e parlò del Santo ai poveri profughi e ai loro figliuoli, commovendoli vivamente. Il giorno prima lo stesso signore al Centro Cooperatori presso le Figlie di Maria Ausiliatrice aveva fatto rappresentare scene della vita di Don Bosco, interpretate dai giovani dell'Oratorio da lui fondato nel Centro profughi.

"Queste le scuole di cui abbiamo bisogno,"



Ricordo che nell'udienza in Vaticano del 20 novembre scorso il Santo Padre, appena intese il nome di Filippine (eravamo 12 religiosi e un folto gruppo di pellegrini), disse sorridendo:

— Non per merito di San Filippo Neri, ma per merito di quel grande che fu Filippo di Spagna, quelle isole hanno nome Filippine. Filippo non era un santo, ma un gran bravo sovrano... vi ha portato la religione cattolica.

È merito della Spagna se oggi le Filippine sono l'unica nazione dell'Estremo Oriente quasi totalmente cattolica.

Le Filippine sono tuffate in pieno mondo pagano: sono cinte dal Giappone a nord, che conta pochissimi cattolici su quasi 100 milioni di abitanti; dall'immensa Cina con quasi 700 milioni di abitanti, di cui 4 milioni di cattolici perseguitati; dall'Indonesia con una popolazione di oltre 70 milioni di abitanti e 1 milione di cattolici. Le Filippine occupano uno spazio poco più grande dell'Italia e contano più di 17 milioni di cattolici. Ci sono più cattolici nelle Filippine che in tutta l'Asia.

La nascita delle Filippine

Mentre i Portoghesi, aggirata l'Africa, prendevano la via dell'Oriente per arrivare alle isole fiabesche delle spezie, la Spagna prese la via dell'Occidente. Magellano, una ventina d'anni dopo Cristoforo Colombo, al servizio della Spagna, basandosi su informazioni segrete provenienti dagli stessi archivi portoghesi partì da Siviglia nel settembre 1519

con 5 navi e 270 marinai, per raggiungere le isole della ricchezza attraverso un passaggio ad occidente. Sforò i ghiacciai della Terra del Fuoco, attraversò il Pacifico e scoprì un arcipelago che chiamò di San Lazzaro, cioè le Filippine. Morì ucciso da un colpo di lancia nel corso di un combattimento con un indigeno delle Filippine. Una sola nave, la *Victoria*, comandata da Giovanni Sebastiano Elcalo riuscì a tornare a casa e completò il giro del mondo.

Successivamente altre spedizioni raggiunsero le isole lontane che in onore del principe ereditario, il futuro Filippo II, furono chiamate Filippine. Nel 1564 Michele Lopez de Legazpi partì dal Messico con 4 navi e 380 uomini: aveva accanto a sé come pilota un ex capitano che, dopo aver combattuto nei Paesi Bassi, si era fatto monaco agostiniano e con quattro altri confratelli andava a fondare le Missioni nelle nuove isole. Il suo nome, Andrea de Urdaneta, resta legato con quello di Legazpi come fondatore della colonia delle Filippine.

I maomettani erano arrivati alle Filippine prima degli Spagnoli e occupavano Manila. Legazpi nel 1571 riuscì ad impadronirsi della città e vi costruì una fortezza capace di contenere la chiesa degli Agostiniani, il palazzo del governatore e 500 case per i soldati. I 4 chilometri e mezzo di mura che cingevano la capitale formano anche oggi, nel cuore di Manila, il vecchio centro spagnolo chiamato Intramuros, pieno di chiese e di palazzine. Poi affluirono dalla Spagna altri Ordini religiosi: Francescani, Gesuiti, Domenicani, Re-

colletti. Al principio del '600 la colonia contava, su un totale di 2000 Spagnoli, 400 missionari, un arcivescovo e 3 vescovi. I Filippini si convertirono in massa e Manila diventò una base di lancio missionaria per il Giappone e per la Cina. Se gli Spagnoli avessero ritardato di mezzo secolo, le Filippine sarebbero diventate una roccaforte musulmana.

Da quel tempo ai nostri giorni le Filippine continuarono ad essere sostanzialmente cattoliche. Il popolo conserva la fede come una preziosa eredità.

Quando Padre Peyton venne nelle Filippine per lanciare la Crociata del Rosario in famiglia, riuscì a radunare a Luneta Park di Manila più di un milione di Filippini; all'improvviso scrosciò un diluvio d'acqua. Nessuno si mosse, nessuno si rifugiò nelle auto parcheggiate. Tutti recitavano il Rosario; si sentiva quella immensa preghiera alzarsi dalla folla con un'implorazione commovente. Era una dimostrazione di quanto fosse profonda la fede del popolo filippino.

Per tener viva questa fede, oggi le Filippine hanno bisogno di istruzione e di scuole.

Ricordo quando venne a Iloilo nelle isole Panay l'uomo più importante e amato delle Filippine, l'ex Presidente Ramon Magsaysay. Gli offrimmo in dono alcune piccole macchine e congegni fabbricati dai ragazzi nelle nostre scuole professionali.

Un amico gli aveva detto:

— Vieni, Presidente, vieni a vedere queste Scuole professionali.

Non le aveva mai viste. Le visitò e rimase trasecolato. Mi diceva:

— Io voglio venire ancora a vedere le vostre scuole. Queste sono le scuole di cui abbiamo bisogno noi Filippini.

Mi strinse la mano.

Grande richiesta di specialisti

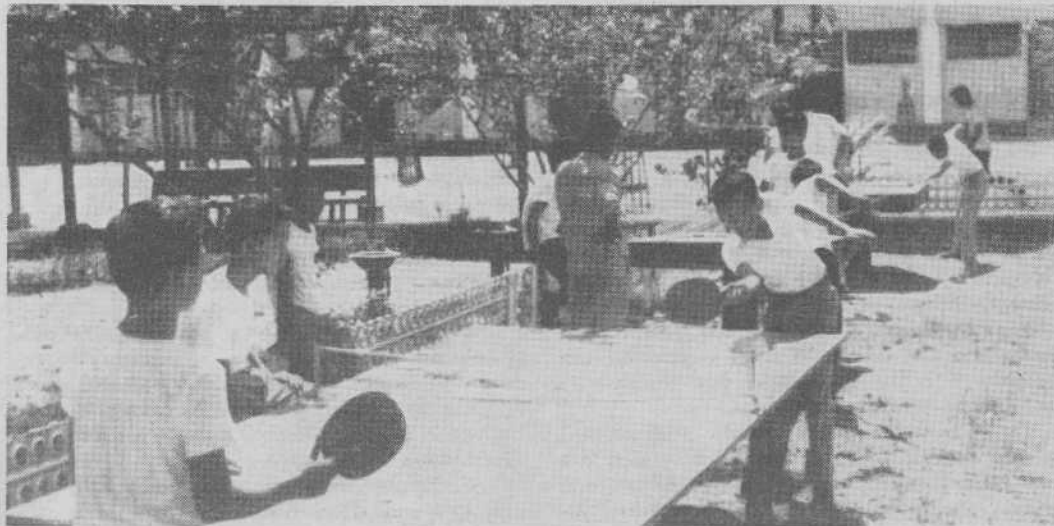
Le Filippine sono un paese essenzialmente agricolo in piena trasformazione. L'enorme maggioranza dei Filippini vive in campagna nelle piccole case di legno. Il principale problema è la riforma agraria. Le isole vulcaniche e montagnose hanno poco terreno propizio alla coltura. Attualmente ci sono le colture tradizionali del riso, del copra, della canna da zucchero e dell'abaca, che dà la canapa con cui i Filippini fanno le più belle e solide corde del mondo.

E c'è il petrolio. Gli esperti dicono che la terra è eccellente anche per la coltivazione del caucciù, che è già in atto in varie regioni. Anche il cotone prospera. Ma è soprattutto all'industria che il Governo mira. Ecco perchè i ragazzi di Don Bosco con le Scuole professionali si son fatti un nome.

In questi ultimi tempi si sono scoperti ricchi giacimenti di ferro e non meno di 120 differenti minerali, fra i quali tiene il primo posto l'oro, le cui miniere sono attivissime e apportano un grosso contributo all'economia nazionale.

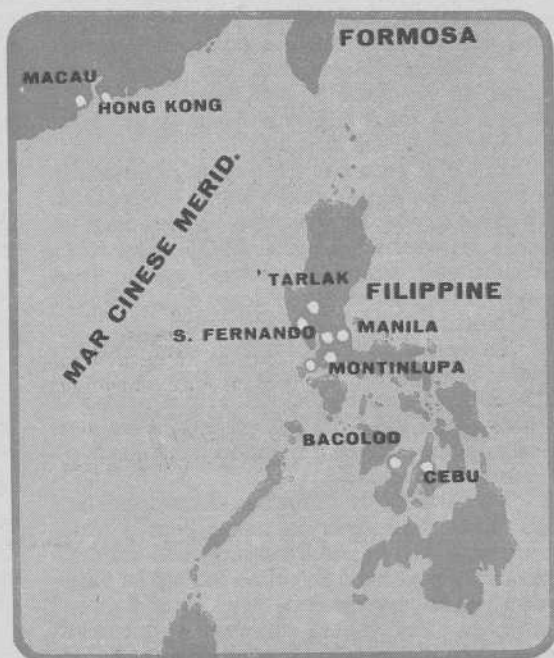
Da 10 anni le Filippine si sono lanciate all'industrializzazione del paese, con lo sfruttamento del ferro e del rame. Questi minerali che fino a due anni fa erano inviati in Giappone per la lavorazione, oggi sono lavorati in patria. Tre grandi compagnie industriali americane e tedesche hanno iniziato la costruzione di altiforni e di fabbriche per la lavorazione del ferro e del rame, che in pochi anni potranno portare le Filippine in primo piano nella esportazione di tali prodotti.

TARLAC (Filippine) - Una sosta nel lavoro. L'ampiezza dei cortili offre agli allievi la possibilità di ricrearsi con il gioco preferito.



Un'altra industria ha preso grande sviluppo: l'industria tessile, che produce il 50% del fabbisogno di tutta la nazione.

Il moltiplicarsi delle fabbriche di cemento ha reso le Filippine indipendenti da ogni importazione e ha favorito la costruzione di nu-



merose fabbriche che si sono allineate lungo le ampie vie in febbrile attività.

Prima tutto era importato, dal semplice ventilatore ai grandi motori. Non esistevano fabbriche per radio e televisione: oggi le industrie si moltiplicano e perfezionano: lo prova, tra l'altro, la grande richiesta di manodopera specializzata.

Le Scuole professionali

Le Scuole professionali salesiane affrontarono problemi giovanili che non avevano ancora avuto soluzione. Non era facile inculcare l'abitudine e l'amore al lavoro a ragazzi che non volevano sporcarsi le mani e i candidissimi vestiti a contatto con le macchine. Altro problema era quello di portarli dal campo dei sogni a quello della realtà: essi pensavano che in pochi mesi avrebbero acquistato l'abilità necessaria per manovrare macchine e pilotare aeroplani.

Il tipo delle nostre Scuole professionali fu una novità assoluta per le Filippine e i risultati ottenuti a *Victorias* richiamarono l'attenzione delle autorità, e in seguito l'en-

tusiasmo e la lode incondizionata. Si iniziarono così le visite di centinaia di interessati all'insegnamento professionale; ambasciatori e ministri di diverse nazioni vollero onorarci della loro visita e furono larghi di elogi e incoraggiamento. Nello scorso febbraio l'Esposizione Didattico-Professionale richiamò la presenza del Ministro dell'Educazione, di diversi sottosegretari, direttori e presidi di scuole professionali e di migliaia di visitatori.

Dopo *Victorias*, sorse quella di *Mandaluyong* (Manila), che in breve acquistò rinomanza perchè impiantata nella capitale. I laboratori sono ampi, luminosi e ben attrezzati. Oggi il numero degli allievi della scuola raggiunge i 900. Il Presidente onorò la Scuola con la sua visita, all'inaugurazione di un nuovo padiglione. La cappella, che può accogliere 1200 giovani, fu benedetta da Sua Em. Ruffino Santos. Fu la prima funzione dopo la sua nomina cardinalizia. Il Cardinale Santos è uno dei più attivi e dinamici uomini che si possono incontrare. Ricostruì la splendida cattedrale e altre quaranta chiese. Sta ora creando il Centro Cattolico Pio XII, con sale, aule, piscine, palestre, teatro e una radio trasmittente potentissima, che potrà far sentire la voce di Cristo alla Cina, Giappone, Giava, Sumatra, India.

Ogni anno per la festa di Don Bosco la Scuola è aperta per tre giorni al pubblico, che accorre numeroso a vedere il lavoro compiuto dagli allievi. Commissioni di esperti di Scuole professionali venuti dall'America per conoscerne il funzionamento, dopo la visita, dichiararono ai giornalisti che solo le Scuole professionali Don Bosco avevano affrontato e risolto il problema della formazione tecnica e professionale dei giovani apprendisti. L'Ambasciatore degli Stati Uniti, dopo una visita alla Scuola di *Victorias*, volle tenere una conferenza a tutto il personale addetto all'ambasciata e ai centri militari esaltando quanto aveva ammirato: la gioia serena del lavoro e l'intensa applicazione degli allievi, in un'atmosfera di sentita cordialità e familiarità.

Le varie industrie si disputano gli allievi che escono diplomati, fino a impegnarli già sei mesi prima del diploma. Ciò è dovuto soprattutto al senso di responsabilità inculcato nei giovani, all'amore al lavoro, all'onestà e ad una simpatica schiettezza che li rende cari a tutti.

Perfino parecchi figli di grandi industriali si entusiasmano a contatto del lavoro e perseverano fino al diploma. Un senatore tiene i suoi tre figli nella Scuola di Macati; altri parlamentari e professionisti mandano i loro figli alla Scuola Don Bosco.

Siamo appena arrivati nelle Filippine e il nome di Don Bosco — tutte le nostre

Scuole sono intitolate a lui — è diventato popolarissimo in tutti i ceti di persone, tra i membri del Governo come tra gli operai. Alcuni benefattori, desiderando assicurare alla propria città una Scuola professionale Don Bosco, hanno legalmente donato alcuni terreni con la speranza che nel giro di 15-20 anni il loro sogno diventi realtà.

Il problema delle vocazioni

Per poter provvedere il personale necessario alle Scuole professionali si è iniziato un reclutamento di vocazioni native.

Contiamo oggi 18 Salesiani filippini e 45 aspiranti, ma ogni Casa ne sta preparando per il prossimo giugno un buon numero e così arriveremo a cento.

Stiamo costruendo l'aspirantato su sei ettari di terreno donati dal signor José Yulo, generoso nostro benefattore ed entusiasta del sistema di Don Bosco. Egli tiene a nostra disposizione altri nove ettari per un futuro internato e ci ha affidato la Scuola Agraria

perché le dessimo un'impronta cattolica e risvegliassimo negli alunni la gioia del lavoro dei campi. In pochi mesi l'attività dell'unico Salesiano preposto alla direzione della Scuola ha dato risultati tali da ripagare il generoso fondatore dei sacrifici fatti nella erezione e mantenimento della Scuola.

Oggi nelle Filippine i Salesiani contano 5 grandi Scuole professionali. Il rigoglio di vita che anima la Nazione in ogni settore fa presagire bene per l'avvenire.

Questo presagio per me diventa certezza quando penso all'amore del popolo filippino per l'Eucaristia e al culto dell'Ausiliatrice, largamente diffuso dalla grande anima del Delegato Apostolico Mons. Guglielmo Piani, la cui memoria sopravvive aureolata di santità. Con i nostri soli mezzi umani non saremmo arrivati agli attuali successi. C'è da benedire il Signore quando si ripensa alle parole del defunto Presidente Magsaysay: « Queste sono le scuole di cui abbiamo bisogno noi Filippini ».

SAC. CARLO BRAGA

Visitatore salesiano nelle Filippine

INDIA

un continente in cammino

La Diocesi di Dibrugarh

Quanto nella puntata precedente affermavo dell'India in generale, si può ripetere alla lettera per l'Assam e per la mia diocesi di Dibrugarh in particolare. Le stesse difficoltà di dare un volto moderno ad una varietà grandissima di popolazioni e di tribù che oggi vengono a contatto con il progresso, ma hanno una mentalità arretrata di secoli. La stessa separazione — e talora è lotta — tra una tribù e l'altra e fra le varie caste. La stessa babelica confusione delle lingue. Il tutto si ripete perché i lettori del *Bollettino Salesiano* si rendano conto della somma di ostacoli cui debbono far fronte i missionari di questa regione e di questa diocesi recente. Per trovare la quale bisogna cercare sulla carta quel tratto di India che si

prolunga all'estremo limite nord-est, quasi staccato da tutto il corpo dello Stato a causa di uno dei due tronconi che formano il Pakistan.

Là si trova l'Assam, una delle più fertili regioni dell'India.

Esso, a mano a mano che avanza verso il confine cinese, vede restringersi la sua pianura, per finire chiuso tra due alte barriere di montagne. Questa parte estrema è appunto il territorio della diocesi di Dibrugarh, smembrata nel 1951 da quella di Shillong, a sua volta staccata come Prefettura apostolica da quella più vasta di Calcutta, nel 1889.

La diocesi quindi abbraccia i territori montuosi e quanto essi serrano da tre lati — nord, est, sud — e cioè la vallata nella quale scorre il Brahmaputra (= figlio di

Pubblichiamo

il 2° articolo della serie
che S. E. Mons. Oreste Marengo
Vescovo di Dibrugarh
(Assam-India)
ha scritto per i nostri lettori.
In esso presenta l'ambiente
etnico religioso sociale
in cui si svolge
il lavoro missionario
della sua Diocesi.

Brahma). Questo fiume regale, dopo un percorso di oltre mille chilometri nel Tibet, lungo il versante nord della catena dell'Himalaya, riesce finalmente ad aprirsi un varco nella pianura indiana presso Dibrugarh, e attraverso l'Assam e il Bengala, scende a fondersi con un ramo del fiume sacro, il Gange, unito al quale porta finalmente all'oceano il largo tributo delle sue acque.

La vallata del Brahmaputra

Quando si parla della diocesi di Dibrugarh è necessario fare una netta distinzione fra la popolazione della vallata del Brahmaputra e quella delle montagne.

La vallata è popolata dagli Assamesi propriamente detti, che si potrebbero dire di ceppo ario, benchè anche fra loro l'elemento mongolo sia comune. La spiegazione del fenomeno è facile quando si pensi che furono gli invasori Thai — provenienti dagli Stati Shan



ASSAM-INDIA
Ragazine delle tribù dei monti, verso il Tibet.

e fratelli dei Siamesi (Thailand = Siam) — a dare il nome di Assam alla regione da loro occupata nella vallata del Brahmaputra.

Fra i tipi arii della vallata sono molto numerosi i Bengalesi, ben rappresentati i Panjabi, i Marwari (mercanti e ricconi sparsi un po' per tutta l'India del Nord).

Nella vallata vi sono pure alcune tribù mongole, ormai induizzate. Fra gli Arii della vallata si può dire che non vi siano cattolici e pochissimi cristiani di altre denominazioni.

Le piantagioni di tè, negli ultimi cent'anni, hanno attirato in Assam aborigeni di circa una ventina di tribù da ogni regione dell'India. Essi appartengono in parte al ceppo Koloriano e in parte a quello Dravidico. Saranno, in tutto, circa un milione e mezzo.

Quanto a religione si possono chiamare animisti (praticano cioè il culto dei morti e degli spiriti) con una forte tinta di induismo in quanto che, vivendo in mezzo agli Indù, prendono parte, spinte o sponte, alle feste da questi celebrate.

Credono in un Dio supremo di cui si curano poco. La loro religione si riduce al tentativo di placare mediante sacrifici gli spiriti, a cui attribuiscono ogni male e danno, da cui si sentano colpiti o afflitti.

Siccome nell'induismo c'è posto per chiunque voglia chiamarsi indù — sia esso idolatra, teosofo e ateo — così queste tribù animiste sono comunemente classificate tra gli Indù.

Le popolazioni delle montagne

Nelle montagne la questione etnica si presenta diversa.

Esse sono abitate da una grande varietà di tribù mongole, e questo fatto costituisce una spina per l'India, perchè fornisce alla Cina il pretesto per accampare diritti di occupazione fino alla sponda settentrionale del Brahmaputra. Dando uno sguardo alla carta, ci si rende conto che questo significherebbe cedere al nemico la chiave di casa.

Le montagne a nord del fiume sono per ora chiuse all'opera di evangelizzazione. Il nostro lavoro si svolge solo sulle montagne che si allineano lungo la sponda a sud del Brahmaputra e anche qui è assai limitato. Ce lo impediscono i torbidi politici che mettono in contrasto tra di loro parecchie delle tribù Naga. Torbidi facili a spiegarsi poichè si tratta di zona di frontiera.

Tanto gli animisti delle montagne (del ceppo mongolo) che quelli della pianura (ceppo koloriano e dravidico) hanno in comune alcune credenze religiose e tradizioni ed usanze sociali. V'è però una differenza non piccola in fatto di religione: mentre gli animisti della pianura sacrificano agli spiriti cattivi, onde placarli ed evitare le loro vendette, quelli delle colline hanno un culto più nobile, in quanto offrono i loro sacrifici a Dio, per impetrarne



Assam - Le donne della tribù dei "Ranciwa" vengono dal Bengala per la coltivazione del tè e portano con sé i bambini. I missionari le assistono in questa emigrazione.

le benedizioni e la protezione sulle capanne e sui campi. Il sacerdote-capo di tutta la tribù dei Lotha mi assicurò che egli durante i sacrifici invoca sempre e solo il nome di Dio.

Endogamia ed esogamia

Identiche, invece, per gli abitanti della montagna e della pianura le leggi che regolano le nozze.

Esse sono strettamente endogame nei riguardi della tribù (obbligo quindi di sposare un membro della medesima tribù) e nello stesso tempo rigidamente esogame nei riguardi dei gruppi — o sottotribù — nei quali la tribù stessa è divisa (divieto quindi di sposare un membro dello stesso gruppo).

Tutte queste tribù hanno al massimo da dieci a venti cognomi; il matrimonio fra due dello stesso cognome è considerato come incestuoso, quale sarebbe in Italia tra individui della stessa famiglia.

Un progresso si è fatto nel senso che oggi il matrimonio esogamo (fra tribù diverse) non suscita più tanto scalpore, ma la condanna unanime di tutto il villaggio si riverserebbe sui due dello stesso cognome, che osassero contrarre matrimonio fra loro.

Il missionario su questo punto fa conoscere la legge della Chiesa, la quale, a meno che si tratti di parentela molto stretta, non vieta le nozze fra due dello stesso cognome o gruppo. Sugli inizi, per ovvie ragioni di prudenza, raccomanda fedeltà alle tradizioni paterne, ogni qual volta queste non siano in contrasto con la fede e morale cattolica.

Col volger degli anni egli potrà più facilmente insistere e incoraggiare matrimoni fra membri di diverse tribù, purché cattolici, favorendo così quella fusione così necessaria all'India, dove popolazioni, tribù e caste creano motivi continui di separazione e di lotta, mentre è dell'unione di tutti i suoi membri che ha soprattutto bisogno questa grande federazione politica.

Eccezione fatta di questi punti di somiglianza, si può affermare che le tribù mongole della montagna e quelle koloriane e dravidiche della pianura si presentano, a chi le studi a fondo, come due mondi del tutto diversi.

MONS. ORESTE MARENGO S.D.B.
Vescovo di Dibrugarh (Assam-India)

Una ragazza della tribù Apalani della frontiera nord-orientale dell'Assam.





Questi ragazzi dell'Oratorio di Kowloon (Hong Kong) non fanno coda per il pane, ma per essere i primi a entrare nella «casa della gioia».

A Hong Kong non si vive di solo pane

Hong Kong: punto d'incontro fra diverse razze, centro mondiale del commercio, ganglio nevralgico della politica, città di rifugiati, comunità euro-asiatica... Hong Kong è tutto questo e tante altre cose ancora.

Le attuali condizioni politiche hanno fatto di Hong Kong e del suo territorio adiacente la zona del mondo più densamente popolata: tre milioni e più d'abitanti. La situazione calma e promettente, le facilitazioni concesse dal Governo hanno attirato a Hong Kong un grande numero di commercianti e di industriali, cinesi e stranieri, che investendovi i loro capitali hanno dato vita alla città.

Hong Kong, porto commerciale, è ora un grande centro industriale. Come d'incanto sono sorte e si sono sviluppate nuove industrie. Tutti i porti che toccano le navi in rotta verso l'Estremo Oriente sono invasi dai prodotti e dai manufatti di Hong Kong.

Il problema edilizio è in via di soluzione. Le case si vedono sorgere come funghi. Il governo concede grandi agevolazioni, specie a chi costruisce case popolari. Direttamente ha costruito moltissime serie di padiglioni per ospitare i rifugiati.

Il governo ha pure affrontato il grave problema dell'istruzione. La popolazione scolastica di Hong Kong, che supera il mezzo milione, ha ormai scuole in cui studiare. Il governo ha eretto molti edifici scolastici, e ha concesso terreno e prestiti senza interesse con altre facilitazioni ad enti privati, in prevalenza religiosi.

Grandi opere pubbliche per il valore di una decina di miliardi sono state realizzate dal governo, come il nuovo intercontinentale campo d'aviazione, immensi serbatoi d'acqua, strade e palazzi. Il campo d'aviazione di Kai Tak, ha un movimento diurno e notturno veramente febbrile, il flusso turistico è fantastico. Hong Kong, piccola Inghilterra e piccola Cina, adagiata in parte sul pendio della montagna, di notte con le sue luci affascina ogni visitatore.

Cent'anni di vita

La Chiesa cattolica conta in Hong Kong cento anni di vita, e ha in questi anni compiuto progressi. Le Scuole cattoliche sono



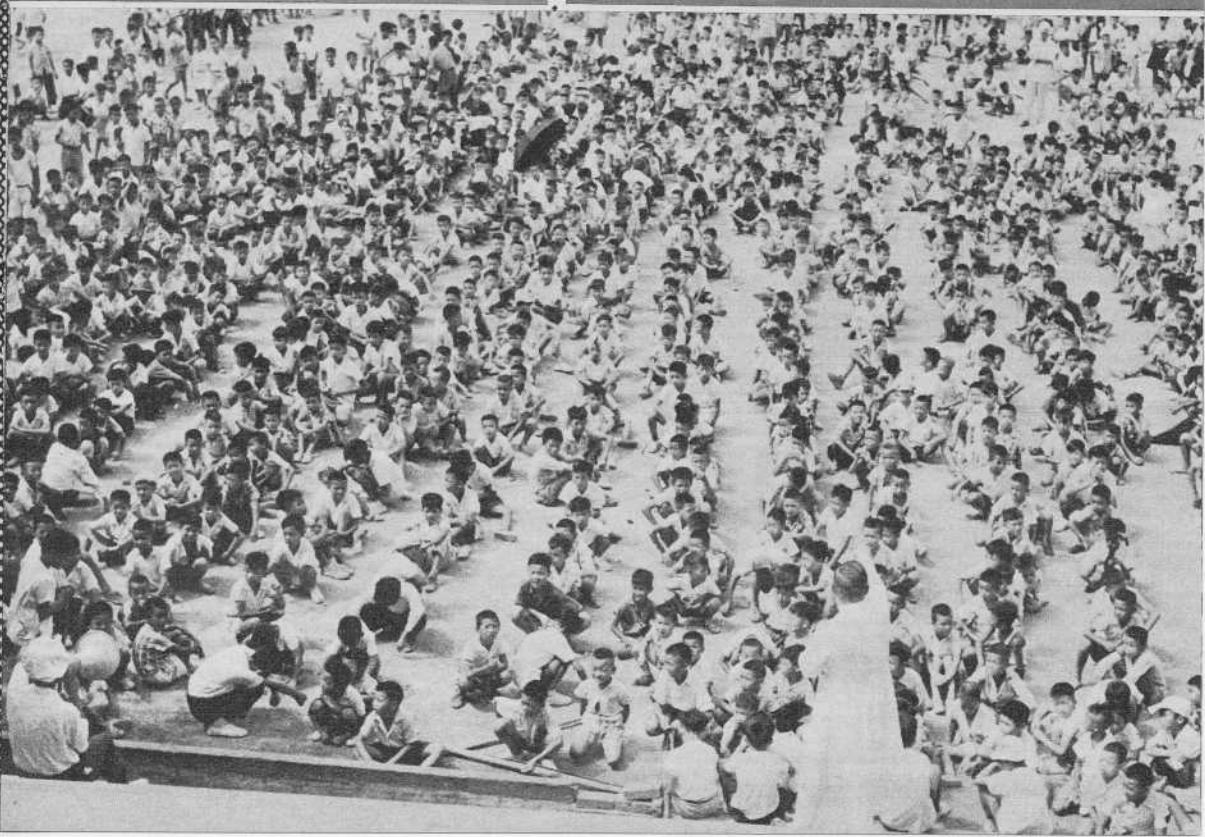
Un giovanissimo direttore d'orchestra:
allegria a ritmo di musica.

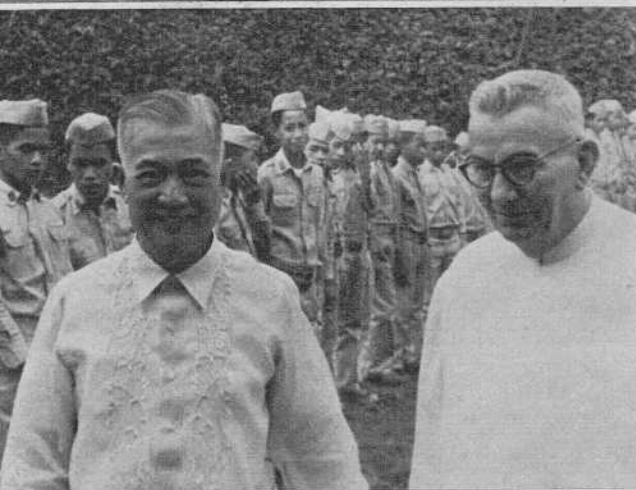
I ragazzi di Hong Kong non sono come gli altri.

È arrivata la cuccagna: i ragazzi assaltano i
pacchi-dono.



Formicolio di gioventù: l'Oratorio è la zona
di Hong Kong più fittamente popolata.





ISOLE FILIPPINE

(in alto, a sinistra) Anche nelle Isole Filippine gli allievi delle Scuole salesiane vanno a gara per servire all'altare come "chierichetti".

(sopra) Per i primi ragazzi dell'Oratorio di Valdocco non fu difficile portare in trionfo il Padre; ma ora questi frugoli ci riusciranno?...

▲ Il visitatore Don Carlo Braga col sig. José Yulo, generoso benefattore ed entusiasta del metodo di Don Bosco.

► I ragazzi filippini, che prima non volevano sporcarsi le mani e i vestiti a contatto con le macchine, oggi frequentano con amore e profitto le Scuole professionali.



HONG KONG

La bella chiesa salesiana
di S. Antonio vista da oriente.

prese d'assalto ed il numero dei battesimi non è inferiore ai 15.000 all'anno. Le chiese, che il Vescovo Mons. L. Bianchi del P.I.M.E. ha eretto, non si contano su due mani. Centinaia di sacerdoti secolari e religiosi e di suore si prodigano a ritmo accelerato nell'apostolato dell'evangelizzazione.

In questa cornice di lavoro ha preso posto la Famiglia Salesiana.

I Salesiani misero piede in Hong Kong nel 1927. Le pratiche furono espletate personalmente dal venerato Don Pietro Ricaldone, allora prefetto generale della Congregazione e visitatore straordinario delle Missioni salesiane in Estremo Oriente.

Nel 1927 c'era una casetta, ceduta da S. E. Mons. Valtorta del P.I.M.E., quasi un giocattolo, tanto era piccola.

Oggi, 1961, sorge una grossa parrocchia, una Casa editrice, 4 grandiosi Istituti con 6700 allievi e in più due Case di formazione. Inoltre i Salesiani curano 4 fiorenti Oratori festivi, frequentati da 5000 giovani. Lavoro colossale con personale scarso. I Salesiani impegnati in tutte queste opere sono appena una ottantina. È vero che sono coadiuvati da laici, ma ciò nonostante il lavoro rimane eccessivo. La prima scuola in ordine cronologico è quella di S. Luigi, con 1600 ragazzi. Situata in posizione centrale, è sede ispettoriale. Segue quella di Aberdeen con 400 allievi tutti interni: è una Scuola tecnico-professionale. I giovani, terminato il loro corso di ebanisti, meccanici o elettromeccanici, partecipano agli esami di abilitazione professionale. Gode alta stima in città ed ha una banda che potrebbe esibirsi anche in Europa.

La terza è quella dedicata alla memoria del servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Ospita 2000 allievi di cui 150 interni.

Ultima, in ordine cronologico, ma non di importanza, è quella di Tang King Po. È un munifico dono d'un benefattore cinese, il comm. Tang King Po. È la scuola più varia per attività. Oltre a una grande sezione per studenti, ha un internato, una sezione speciale tecnica di meccanica e laboratori per tipografi, legatori e sarti.



Le scuole, alveari di ragazzi

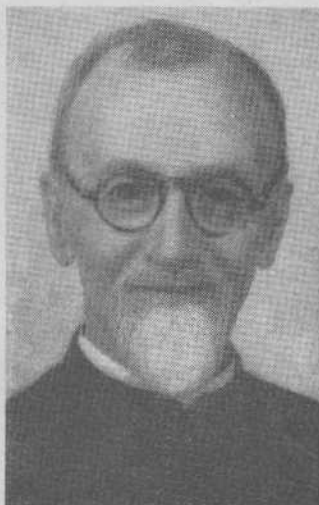
Le Scuole salesiane di Hong Kong ogni anno si classificano brillantemente agli esami pubblici, per cui sono appoggiate e favorite dalle autorità scolastiche. Ogni anno migliaia di genitori fanno la coda alle porte degli Istituti salesiani per accaparrarsi un posticino per i loro figliuoli.

I Salesiani di Hong Kong, oltre ad attendere al funzionamento delle quattro Scuole, rivolgono una cura particolare ai figli dei rifugiati; per loro hanno aperto corsi pomeridiani. Nel tardo pomeriggio, quando gli allievi del mattino hanno abbandonato le aule, entra la valanga dei ragazzi, figli del dolore e della povertà. I loro vestiti dimessi raccontano i drammi e le tragedie delle loro famiglie. Trovano un ambiente ampio, pulito, accogliente e ne godono. Glielo si legge negli occhi. Amano la scuola e verso i loro superiori manifestano viva riconoscenza. Si rifugiano dai Salesiani anche quando il tifone si scatena furioso e divelle le loro baracche... Con le mamme, fratelli e sorelline, sotto l'incubo dello spavento, gli abiti tutti fradici, bussano alla porta della scuola. Il papà con qualche altro rimane nella casetta sfasciata o lì vicino per salvare qualcosa dalla furia del vento o di qualche avvoltoio. La Scuola Don Filippo Rinaldi ha già come tradizione queste opere di misericordia. Quei frugoli, mentre attendono che passi la furia del tifone e sia ricostruita la loro piccola casetta, sono nostri ospiti e in quei giorni dobbiamo allargare le pentole! Vedeste che appetito! 137

Invasione di fanciulli all'oratorio

Ogni domenica le Scuole sono il centro di convegno dei figli del popolo: figli della gente che vive nei sampan galleggianti. L'Oratorio è letteralmente invaso dai bimbi, che ci vengono tanto volentieri anche quando il sole dardeggia nel cortile. Il sorriso accogliente dei Superiori, i giuochi a cui partecipano e poi ogni tanto la distribuzione di indumenti, di riso, pasta, farina e l'immancabile pagnottella all'uscita dall'Oratorio son tutte cose che li attirano. Nel tardo pomeriggio tornano a casa sbocconcellando. Allora le strade sono invase da una fiumana di ragazzi. E i Superiori raccomandano che stiano attenti a traversare le strade; le auto rallentano la corsa per osservare quel nugolo di cinesini. L'Oratorio, i ragazzi di Hong Kong se lo sentono nel cuore, vi hanno trovato chi li ama e li tratta da amici. All'Oratorio, oltre ai giochi, partecipano alla preghiera, al catechismo, alla proiezione di filmine catechistiche. Non di solo pane si vive a Hong Kong. Conoscono Gesù, il suo Vangelo e chiamano Dio loro Padre!

Alla sera, almeno nell'Oratorio della Scuola Don Filippo Rinaldi, una parte di ragazzi rifluisce. Ultimo divertimento, la proiezione di un film o di qualche documentario, generalmente all'aperto. I giovani seduti sulla scalinata sottostante alla grotta di Lourdes, oppure accoccolati per terra, con gli occhi trasognati seguono le vicende. A notte sciamano verso casa, ove le mamme li attendono... Al lunedì ricomincia per i Salesiani il solito lavoro. La domenica è stata dura. Ma i cinesini di Hong Kong ripagano con tanto affetto e con la loro bontà.



Lu braccio destro di Monsignor Versiglia

Si era alle prime avvisaglie comuniste in Cina. Don Giovanni Guarona era Pro-Vicario di S. E. Mons. Versiglia. Una sera i comunisti invasero la Scuola Don Bosco e pretesero di dare la «buona notte» ai giovani. Don Gua-

rona, con quella sua compitezza e comunicativa che incantavano, invitò gli ufficiali a bere una tazza di tè, mentre destramente dava ordine ai ragazzi di ritirarsi nelle camerate. La conversazione si protrasse fino all'una dopo mezzanotte con momenti drammatici che minacciarono di mutarsi in tragedia; ma Don Guarona seppe sostenere la lunga, estenuante offensiva comunista con tanta serenità e abilità che riuscì a congedare i poco graditi ospiti nella forma la più cordiale. Durante la discussione, intessuta di bestemmie, un ufficiale ad un tratto volle schiaffeggiarlo; il missionario rispose con un sorriso che disarmò l'ira esplosiva di quell'energumeno.

Tale fu l'uomo che con Mons. Luigi Versiglia e il santo missionario Don Lodovico Olive fondò il Vicariato Apostolico di Shiu-chow nel 1918. Lasciò senza rimpianti la vita comoda di Macao e intraprese il cammino verso la sua destinazione: Fong-tung. Il viaggio fu pieno di pericoli. A un tratto fu assalito dai pirati, legato, spogliato del poco denaro che aveva e abbandonato. Riuscì a liberarsi dalle corde e a proseguire il cammino.

La sua vita di missionario si può compendiare così: completo sacrificio di sé e instancabile dedizione agli altri. Nel 1918, trovandosi la sua residenza assediata dai soldati nordisti, percorse a piedi quasi 200 chilometri in due giorni per recarsi a Shiu-chow e ottenere un editto di protezione. Il villaggio fu salvo e tutti si strinsero più che mai attorno a lui.

Creato il Vicariato Apostolico di Shiu-chow, Mons. Versiglia, eletto Vicario, volle Don Guarona suo Pro-Vicario.

Con una fiducia illimitata nella Provvidenza s'impegnò in opere che parvero temerarie per la scarsità dei mezzi.

Durante i quattro anni di occupazione comunista diede prove di prudenza pari alla fermezza. Con eroica pazienza sostenne i diritti della Chiesa e ne difese la libertà.

Quando fu costretto a lasciare la Missione, diresse i collegi di Macao e il San Luigi di Hong Kong, rimodernandoli con locali pieni di luce e di aria e dando loro un indirizzo totalmente salesiano con la esemplare applicazione del metodo preventivo, specialmente nel settore assistenza. Lui, direttore, era sempre in mezzo ai giovani: pareva non potesse vivere senza di loro. Esigeva molto dai suoi collaboratori, ma era lui il primo a fare ciò che chiedeva agli altri.

Fu salesiano osservantissimo, finché l'arteriosclerosi ne stroncò ogni attività. Ma anche in quello stato diede fulgidi esempi di pietà sentita, perfetta ubbidienza e di una carità veramente espansiva. Si spense a Piossasco (Torino) il 10 febbraio scorso.

La storia delle Missioni Salesiane — non ne dubitiamo — collocherà Don Giovanni Guarona tra i più grandi missionari salesiani della Cina.

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Ausiliatrice delle anime

Qualche tempo fa, ascoltando la lettura delle grazie di Maria Ausiliatrice sul *Bollettino Salesiano*, ho pensato: queste grazie sono tutte di ordine temporale; eppure la Madonna vuole essere nostra Ausiliatrice soprattutto per aiutarci a salvare le anime. Ed ecco che ben presto il mio ministero sacerdotale mi ha messo dinanzi ad un caso straordinario. Una persona, insofferente delle prove che le aveva dato il Signore, era passata progressivamente dalla diffidenza alla ribellione, alla negazione di Dio, alla disperazione, al tentativo di suicidio. Umanamente parlando era un caso disperato. Sentii molta angustia e tanto desiderio di salvarla. L'affidai a Maria Ausiliatrice, promisi di far pubblicare la grazia e le inviai a distanza, come già aveva fatto Don Bosco, la benedizione di Maria Ausiliatrice. Il giorno dopo, quella persona venne a implorare il perdono del Signore: aveva capito che il suicidio non era una soluzione dei suoi problemi e che l'unico atteggiamento ragionevole e cristiano di colui che è provato è l'accettazione della volontà di Dio.

Trasmetto questa grazia con l'augurio che si moltiplichino i miracoli dell'Ausiliatrice, a favore dei suoi devoti che la invocheranno per ottenere le conversioni più strepitose.

Magdalena del Mar (Perù)

SAC. FRANCESCO VACCARELLO S.D.B.

Il medico disse apertamente di non poter far nulla

Da molto tempo ho una devozione particolare a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco. Ricorro spesso al loro aiuto e più volte ho constatato quanto grande sia la loro potenza e bontà. L'anno scorso, verso la metà di febbraio, si ammalò gravemente il mio bambino di 8 mesi. Un bravo professore lo giudicò grave e mi ordinò una cura energica; ma, ritornato il mattino seguente, non constatò miglioramenti e disse apertamente che non poteva fare niente. Il bambino era gra-

vissimo, perché era in corso la setticemia e minacciava una meningite o encefalite. Non c'era altro da fare che attendere ansiosamente. Quanto grande fosse il mio dolore e quello di mio marito si può immaginare. Solo nella preghiera trovammo conforto. Posta sotto il guanciale del bimbo una reliquia di Don Bosco, invocammo il suo aiuto e quello della Madonna Ausiliatrice. Il giorno seguente il professore, con sua meraviglia, constatò che il bimbo era fuori di pericolo; nel giro di pochi giorni guarì completamente.

Cormano, Via del Lavoro, 5 (Milano) ELISA BALLABIO

La grazia non poteva essere più evidente

Ero sofferente di forti dolori al fianco. Sottoposto ad esami e radioscopie, mi sentii dire che si trattava di un calcolo renale e che era urgente l'operazione. Il 16 gennaio ero ridotto in fin di vita: supplicammo allora con fede Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, e quella mattina stessa fui liberato dal mio male senza bisogno di operazione. Il loro intervento non poteva essere più evidente. Desidero perciò sdebitarmi con Loro rendendo pubblica la grazia e inviando offerta.

Niscemi (Caltanissetta)

MICHELE TAMALDO

Risana da lesione cerebrale congenita

Mio figlio Alberto soffriva le conseguenze di una lesione cerebrale congenita. Aveva già raggiunto i quattro anni e mezzo, ma tutte le cure erano state inefficaci. Venuti a sapere che un nostro conoscente possedeva una reliquia di S. Giovanni Bosco, lo pregai di permettermi di applicarla al figlio, mentre iniziavamo con tutta la nostra fede una novena. Al termine di questa mio figlio era perfettamente guarito. È già trascorso un anno e Alberto continua in perfetta salute. Per questo miracolo così grande di cui fummo oggetto, desidero rendere pubblica la nostra riconoscenza a Dio e a Don Bosco.

Aguascalientes (Messico)

AURORA L. DE LOZANO

Era già agonizzante

Lanfranco Giacomo di 4 mesi si è ammalato di broncopolmonite bilaterale e di gastro-enterite con febbre forte e setticemia. Era già agonizzante. La Benedizione di Maria Ausiliatrice, ricevuta con fede dalla mamma e dalla nonna, ha salvato il piccolo, che era stato spedito dai medici dell'ospedale. I genitori e i parenti, in ringraziamento, rendono pubblica la grazia e fanno un'offerta.

Caramagna P. (Cuneo)

I genitori: LANFRANCO AGOSTINO e GALLO LUCIA

Altri cuori riconoscenti

Teresa Maglio comunica che un'amica doveva subire una amputazione per una ciste, ma raccomandata con una novena a S. G. B. guarì senza alcun intervento. **Luigi Nosenzo** (S. Germano di Casale-Aless.) ringrazia di cuore M. A. e S. G. B. per il felice esito di due esami. **Teresa Pistoia in Zorzoli** (Casoni S. Albino-Pavia) è grata a M. A. e a S. G. B. perché, vedendo il marito soffrire di gravi disturbi, col ricorso alla preghiera lo riebbe sano senza intervento chirurgico.

Secondo Greppi (Stroppiana-Vercelli) avendo in casa un malato affetto da infermità non diagnosticabile, lo raccomandò a M. A. e a S. G. B. ottenendone la guarigione. **Maria Frassa** (Moncrivello-Vercelli) scivolò giù da una strada di montagna, ma invocando M. A. si sentì come tratta in salvo.

M. R. (Fossano) per errata cura corse pericolo di avvelenamento, ma invocando S. G. B. fu ispirata a mutare cura e poté ristabilirsi.

Teresa Chiarda (Torino) rende pubbliche grazie a S. G. B. invocato per la guarigione di una nipotina affetta da *angina pectoris*. All'applicazione della reliquia del Santo, la bambina presto si riebbe completamente.

Teresa Lovatin ved. Puzini (S. Giovanni Ilarione-Verona), colpita da esaurimento e da gravi calamità familiari, dovette lasciare l'insegnamento a tempo indeterminato. Nell'angoscia, rivoltasi con fiducia a M. A., si ristabilì in modo da poter riprendere le sue occupazioni.

Ida Casiraghi (Lissone-Milano) comunica di aver ottenuto da M. A. e da S. G. B. la guarigione della sorella colpita da embolia, della mamma da collasso cardiaco, del babbo da congestione cerebrale, tutti in condizioni gravi.

Letizia Previtali (Dampierichard-Francia) operata gravemente al fegato, riacquistò la salute raccomandandosi a M. A. e a S. D. Savio.

A. M. (Ragusa) chiede la pubblicazione di grazia ottenuta da M. A. in circostanze familiari assai intricate.

Rita Lavarini Olivero (Pordenone-Udine) rende pubbliche grazie a M. A. per aver potuto intraprendere un viaggio subito dopo una grave crisi cardiaca. Pure un suo fratello, raccomandato a M. A., poté superare con soddisfazione un intervento operatorio.

Luigia Cattelino (Torino) in visita al Santuario di M. A. ha consegnato la sua offerta per aver potuto superare un lungo calvario. Affetta da artrosi all'anca, dovette alfine sottoporsi a due dolorose operazioni. Fu ingessata completamente e dovette rimanere immobile in letto per oltre undici mesi, mentre invocava con assiduità e fiducia l'intervento di M. A. Alla fine ottenne di potersi alzare e muovere.

Fam. Guglielmini (Bannio Anzino-Novara) temeva di perdere la mamma colpita da gravissima emorragia interna; ma con la preghiera a M. A. poté riaverla salva.

Giovanna Bosco in Bettoni (Oneglia-Imperia) riconoscente ringrazia M. A., S. G. B., S. D. S. per grazia ottenuta a favore del suo piccolo Francesco.

N. N. (Chioggia-Venezia) avendo un nipote svogliato negli studi, si propose, con sacrifici personali, di aiutare le missioni mentre con novene chiedeva l'intervento di M. A., di S. G. B., di S. D. S. Il ragazzo si mise a studiare e fu promosso.

Franca Battaglini (Torino) implorando continua protezione sulla famiglia, manda un'offerta per grazia ricevuta.

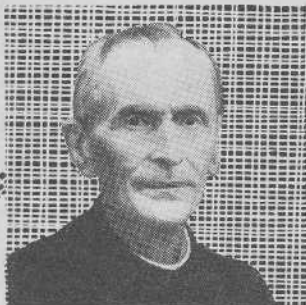
Margherita Rolando (Pont Can.-Torino) facendo ricorso a M. A. ottenne la riassunzione al lavoro dopo un mese che era stata sospesa.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agazzi Lavinia - Amatteis Pier Giuseppe - Andreetto Lora Olimpia - Avagnina Coniugi - Avataneo Caterina - Bacino Pietro - Balma Anacleto - Barberis Angiola - Barbero Lina - Basili Elsa - Battistello V. - Battocchio Giovanna - Beccio Pietro - Berton Giachetto Giovanna - Besana Vismara Antonia - Bianchi Avv. Luigi - Bietto Marcella - Biglieri Palmira - Boggio Famiglia - Boro Bertora Olga - Borri Ferrari Francesca - Bosio Francesca - Bosso Virginia - Bosticco Maria - Botto Gina - Botto Giovanna - Boveri Giulia - Bracchi Camilla - Bragnolo Baj Silvia - Brunelli Elisa - Bruni Francesco - Buffa Francesco - Cali Giuseppe - Calini Famiglia - Camosso Anselmina - Cappelletti Rosa - Capranico Antonietta - Carniola Famiglia - Caron Giovanna - Carughi Camilla - Casale Anita - Castelletti Sandri Gina - Cattaneo Antonietta - Cattaneo Ezio - Cordelia - Chicco Giovanna Paola - Ciampelli Giuseppina - Ciana Giovanna - Civalero Luigia - Civera Famiglia - Condourne Maria - Conterno Rita - Cordero Famiglia - Corrà Cirino - De Franceschi Artoli Luciana - Delemon Alessandro - Del Gaudio Giovanna e Ludovica - Delpiano Fiorentino - Denarier Benedetto - Di Caro Tommaso - Di Ruscio Maria - Donna Mariuccia - Dotta Maria - Faletra Giuseppina - Favalli Giuseppe - Favre Agostina - Favre Anita - Ferlisi Giu-

seppe - Ferracane Famiglia - Ferrara Maria - Ferrarotti Bossola Margherita - Focardi Manetti Maria - Fontana Guido - Gamarino Angelo e Amalia - Gambino Giuseppe - Gastaldi Giovanna - Ghione Pelazza Maria - Gibella Gioconda - Giraudi Caterina - Giuliani Elisa - Golinelli Antonietta - Gonella Maria - Gracetta Pietro - Guarnieri Calderone Rosaria - Gurini Assunta - Iacod Fossaret Alfonsina - Ianin Speranza - Icardi Pettazzi Angela - Jurri Leone - La Barbera Salvatore - Lanza Carolina - Leone Coniugi - Lezza Caterina - Lo Turco Agata - Malagricia Gabriella - Mancardi Rosa - Manera Giuseppina - Marazan Pia e Corinna - Marengo Giuseppina - Marvugin Rosa - Mascaro Antonio - Mazzini Luigi - Mecca Giacomo - Meda Pietro - Melis Gorini Michelina - Mellis Sofia - Menzio Vittoria - Micheletti Rosa - Mobiglio Maria - Molino Domenica - Mondino Famiglia - Morandi Lina - Morelli Bice - Mortara Giovanna - Musso Luigi - Noè Rosetta - Olivero Bertina - Oppo Manca Palmira - Palermo Gentile Raffaella - Palmera Lena e sorelle - Patono Maria - Pavasio Matteis Rosa - Pelazza Giacomo - Pero Rossignolo Lidia - Piatti Maria - Piazza Iride - Picchi Vincenzo Gino - Pinna Celestina - Pistoni Rina - Ponzano Carla - Potenza Greppi Irma - Quarello Sergio - Radice Giuseppina - Ramboldi Famiglia - Ramello Famiglia - Ramiuto Maria - Rani Della Casa Rosa - Reppo Torriglia Maria - Rasetto Giovanna - Reviglione Famiglia - Rezzadore Vincenzo - Righetto Famiglia - Rigola Albizzati Marianna - Roncagliolo Luigia - Rossi Angela - Rossi Celeste - Rosso Maria - Sacchetti Caterina - Saba Concetta - Sansone Trigona Rosalia - Serra Albertina - Sterpone Prof.ssa - Tavano Margherita - Tescari Enzo - Toffanin Argia - Trafletti Lidia - Tuveri Marietta - Ubaldi Domenica - Vecchio Armida - Vieri Alina - Villa Irene - Villata Antonio - Virano Teresa - Vissani Tullio - Zanin Maria Valentina.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

La preghiera piacque a Don Rua

Mio figlio Giovanni, sedicenne, il gennaio scorso si ammalò di tonsillite acuta. Allorché il male doveva volgere alla sua fase risolutiva, le cose si complicarono e il paziente fu colto da dolori forti allo stomaco, con febbre alta. Il medico curante intervenne con cure, ma il male persisteva. I dolori non lo abbandonavano né giorno né notte. Egli stesso volle il sacerdote per una buona confessione. Non si sapeva più cosa fargli. Si era atteso a trasportarlo all'ospedale perché il suo organismo non avrebbe sopportato le fatiche del viaggio. Ma, mentre speravamo sempre in un miglioramento, la situazione si fece preoccupante e nottetempo telefonai al medico, come d'accordo, perché il figlio venisse nuovamente visitato e si decidesse per il ricovero all'ospedale. Nella mia disperazione, mentre mi occupavo a preparare il necessario, pensai al venerabile Michele Rua e gli dissi: «Ven. Don Rua, i tuoi Salesiani ti vogliono santo e per l'appunto sul *Bollettino* di gennaio c'è un invito del Rettor Maggiore perché si invochi te nei casi disperati. Dammi questo segno, Don Rua: fa che mio figlio non venga trasportato all'ospedale. Tu sai che nel segreto della mia preghiera chiedo sempre al Signore anche per i miei figli "piuttosto la morte che il peccato"; ma se per il bene maggiore di mio figlio Dio non vuole da me questo supremo dolore, fa che Giovanni guarisca, e io aiuterò le tue Opere». Così pregai. Venne il medico alle 4 del mattino e proprio allora subentrò un po' di tregua ai dolori. Il ragazzo, che da più di due giorni non chiudeva occhio, prese sonno. Si attese con l'animo sospeso. Al risveglio era scom-

parsa la febbre. Comunicai a mio marito la mia preghiera a Don Rua. Fu sospeso il ricovero all'ospedale, scomparvero i dolori e il figlio entrò in convalescenza. Ora sta bene. Esprimo perciò la mia gratitudine al Venerabile e invio offerta per la sua glorificazione.

Verona, Viale A. Oriani, 10

MARIA AVERANI

● L'eroicità delle virtù di Don Rua è stata proclamata il 26 giugno 1953 e da quel giorno possiamo invocarlo come Venerabile; ora siamo in attesa di due autentici miracoli, in base ai quali possa essere elevato all'onore degli Altari. Orbene: i miracoli si ottengono dal Signore con ferventi preghiere, con la fede viva nell'intercessione dei Santi, quando si presentano casi di infermità dichiarate inguaribili dalla scienza medica.

● Permettete quindi che anche a voi io rivolga l'invito che già feci ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, all'aprirsi del nuovo centenario: facciamo dolce pressione alla nostra Ausiliatrice, ai nostri Santi e Servi di Dio, affinché ci aiutino a ottenere presto la beatificazione del primo e più fedele discepolo di San Giovanni Bosco, cresciuto alla sua scuola fin dagli 8 anni, fedelissimo suo aiutante per 42 anni e poi per 22 suo primo Successore.

● Se avete o conoscete ammalati gravi e inguaribili, interponete l'intercessione di Don Rua, o supplicate i Santi a voi cari che l'ottengano per glorificare questo grande Servo di Dio.

Luigi R. Zappalà

Rosa V. (Torino), avendo letto sul *Bollettino Salesiano* l'invito del Successore di Don Bosco a ricorrere con fiducia all'intercessione del ven. Don Rua, gli affidò una questione familiare ed ebbe, dopo una novena, la gioia di vederla risolta.

Emilia e Giuseppina Giuffrè (Caltavuturo-Palermo) attribuiscono all'intervento di Don Rua l'incolumità di una guardia campestre in colluttazione con malviventi e la sua riconosciuta innocenza.

G. Enria (Torino) si dichiara riconoscente a Don Rua per la guarigione di una persona cara e lo prega di aiutarlo a risolvere un problema difficile.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Ottiene di lasciare il letto dopo molti mesi

Sofferentissima per una serie quasi ininterrotta di attacchi cardiaci, che mi causarono un forte scompenso e gravi disturbi al fegato, in un momento di particolare malessere, per cui credetti di morire, ebbi l'ispirazione di inghiottire una reliquia del servo di Dio Don Filippo Rinaldi, chiedendo con grande fiducia la grazia di avere un sollievo dai frequenti attacchi e di poter lasciare il letto, dopo molti mesi di forzata immobilità. Con meraviglia, anche da parte dei dottori, da quel giorno cominciai sensibilmente a migliorare e, sebbene non sia guarita del tutto, pure ho ottenuto quanto avevo chiesto e da circa tre anni ho ripreso la scuola. Con molta riconoscenza ringrazio il servo di Dio Don Filippo Rinaldi e lo supplico a voler intercedere presso Maria Ausiliatrice per me e per i miei cari.

Palermo - Istituto Santa Lucia

SUOR PALAZZOLO MICHELINA F. M. A.

Una settimana tra la vita e la morte

Nel gennaio del 1958 fui colpito da nefrite acuta e il 10 dello stesso mese fui ricoverato d'urgenza all'ospedale delle Molinette. Appena giunto mi fu amministrata l'Estrema Unzione e il prof. Dogliotti, dopo di avermi visitato, disse ai miei familiari che le speranze

di guarigione erano quasi nulle. Passai una settimana tra la vita e la morte. I miei cari mi raccomandarono a Don Rinaldi e furono esauditi. Dopo 20 giorni di degenza, potei tornare a casa guarito. Son passati quasi 3 anni e il male non è più tornato.

Chivasso (Torino)

GIACOMO VERGA

Si diffuse la voce trattarsi di un miracolo

Il nostro Fabio si era ammalato di polio-neurite, che in breve lo aveva ridotto agli estremi. Nell'angoscia e nel pericolo imminente di perderlo, ricorremmo con fiducia alla Madonna, interponendo l'intercessione di Don Filippo Rinaldi. Una reliquia del Servo di Dio fu posta sotto il guanciale del malato, mentre con noi pregavano con fervore i novizi salesiani e gli aspiranti di Castel di Godego. Il Signore esaudì le nostre preghiere e il figlio guarì, mentre si diffuse la voce che si trattava di un miracolo. Di questa e di altre segnalate grazie siamo riconoscenti al Servo di Dio e inviamo una piccola offerta.

Samone Valsugana (Trento)

LEONE RINALDI E FAMIGLIA

Sac. Antonio Rebesco, Salesiano (Nave-Brescia) ringrazia il Servo di Dio D. F. R., per l'intercessione del quale poté rimettersi da un grave esaurimento, senza interrompere le sue occupazioni.

Dott. Attilio Bissaro (Este-Padova) esprime la sua riconoscenza a D. F. R. che l'ha aiutato a superare una pesante situazione.

Zelmira Castelli (Torino) supplicando D. F. R. per la propria guarigione, fu esaudita.

Suor M. Gabriella Aquino (Messina) attesta che D. Rinaldi ha accolto le sue novene per il miglioramento sanitario del fratello, affinché potesse riprendere il lavoro.

Spirita Bertinetto in Davi (S. Ambrogio - Torino) fa un'offerta per grazie ricevute da D. F. Rinaldi.

Domenica Duca (Gangi - Palermo) aveva la mamma gravemente ammalata di azotemia, albumina e affezione cardiaca; non valsero otto giorni di cura per metterla fuori di pericolo. Allora la raccomandò a D. F. R. ottenendone subito un miglioramento, che continuò fino a guarigione completa.

Suor Rosetta Dalla Libera, F. M. A. (Padova) in seguito a complessa frattura alla gamba sinistra, fu ingessata con pronostico di difficile guarigione; ma raccomandata a D. F. R., guarì perfettamente, con meraviglia dei medici curanti.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Ippolito Faure † a Marsiglia il 23-1-1961.
Era uno dei più benemeriti Salesiani della Francia. Direttore per 20 anni e ispettore per 12, fu sempre circondato di stima e di affetto in casa e fuori. Spirito arguto e dotato di bella intelligenza, scrisse alcune opere su Don Bosco e il suo sistema. Ma i suoi anni più belli furono quelli in cui diresse il « Patronage St. Joseph » di Marsiglia, un Oratorio modello, nel quale svolse un'opera profonda di formazione cristiana, creando un forte nucleo di giovani, onore della Parrocchia e della Congregazione. Don Faure lascia di sé un ricordo imperituro per la sua bontà, per il suo carattere allegro e per la sua fedeltà a Don Bosco.

Sac. Giovanni Boccalatte † ad Alassio a 76 anni.
Figura di Salesiano di stampo antico e di Sacerdote dal cuore buono e generoso, di carattere amabile e aperto, esercitava un fascino particolare in quanti avvicinava. Ne lasciò tracce profonde nell'insegnamento elementare ad una schiera interminabile di giovanetti Alassini; nel ministero illuminato e paziente del confessionale; nelle visite ai malati e a bisognosi di consiglio e di conforto; ed in modo particolare nella cura e sviluppo dell'Unione Ex allievi e dei Cooperatori, cui profuse le sue preclare doti organizzative. I funerali riuscirono una vera dimostrazione cittadina di affetto e di gratitudine al caro estinto.

Sac. Giovanni Guarona † a Piossasco (Torino) a 73 anni (cfr. pag. 138).

Sac. Pietro Santolini † a San Remo a 78 anni.

Sac. Vittorio Dauvier † a Marez (Francia) a 80 anni.

Sac. Lodovico Schwartz † a Buenos Aires (Argentina).

Sac. Emanuele Gauthier † a Toulon (Francia) a 70 anni.

Sac. Giuseppe Dillen † a Oud Heverlee (Belgio) a 58 anni.

Sac. Cornelio O' Callagan † a Malta a 52 anni.

Coad. Giuseppe Del Corno † a Manique (Portogallo).

Coad. Antonio Santana † a São José dos Campos.

Cooperatori defunti

Mons. Biagio De Andrea † Prevosto di Mirabello Monf.
Per 31 anni esercitò il suo ministero parrocchiale portando all'altare venti Sacerdoti e molte Religiose. Ebbe la gioia di veder tornare a Mirabello i Salesiani. Segui con bontà paterna l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Colpito da paralisi cerebrale il 1° novembre del '48, trovandosi in pericolo di morte, si raccomandò a M. Ausiliatrice, che gli ottenne la grazia della guarigione. Riconoscente, promise in voto il pellegrinaggio annuale della Parrocchia al Santuario di Valdocco. Quando la sofferenza gli limitò l'azione, vi supplì con l'interrotta preghiera. L'Ausiliatrice, che tanto aveva onorato in vita, la notte del 24, scese per portarlo al premio dei santi Sacerdoti.

Cesare Giuseppe Lucchini † a Rho il 25-11-1961.
Purificato da lunga e dolorosissima malattia, si è spento santamente, coronando la sua vita di lavoro ed onestà a tutta prova. Fu contento di aver dato a Dio il figlio Don Pietro.

Ernesto Cremaschi † a Milano a 79 anni.
Era Cooperatore salesiano dal 1928. Lasciò indimenticabili esempi di pietà serena e di laboriosità silenziosa. Considerò sempre predilezione divina per la sua famiglia la chiamata di due figli al sacerdozio.

Giovanni Barberis † a Torino a 75 anni.
Tempra adamantina di cattolico praticante, integerrimo e instancabile nel lavoro, lottò per il trionfo del bene nel nome di Don Bosco, soprattutto nell'Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio di Monterosa, meritando anche la grazia del sacerdozio al figlio Don Giacinto.

Antonio Maffè † a Cerano (Novara) a 80 anni.
Cooperatore fin dai tempi di Don Rua, fu di una rettitudine singolare. Amò il lavoro come una missione, coltivò un profondo spirito di fede e di amore alla Madonna, benediciendo Dio, che tra la sua numerosa figliolanza, ne aveva chiamato uno, Don Giuseppe, al Sacerdozio. Provato dalla sofferenza, per più di 30 anni, seppe portare la croce con rassegnazione fino alla fine, sempre pronto a fare la santa volontà di Dio.

Cav. Dott. Eugenio Rocca † a Torino il 16-11-1961.
Cristiano praticante, profuse i tesori della sua intelligenza e bontà a sollievo dei corpi e delle anime. Come medico, appartenne alla Commissione Ecclesiastica delle ricognizioni canoniche delle salme di San Giovanni Bosco e del venerabile Don Michele Rua.

Bartolomeo Ghibando † a Boé-Agen (Francia).
Fervente Cooperatore, propagandava con zelo le Opere di Don Bosco. Era felice di aver dato a Dio il figlio Antonio, missionario in Egitto, e Angela nella Congregazione del Cuore Immacolato di Maria. Nella terribile malattia che lo portò alla tomba diede mirabili esempi di pazienza e di conformità santa alla volontà di Dio.

Cav. Antonio Ernesto Busetto † a Venezia-Alberoni.
All'alba della sua lunga giornata conobbe il dolore, che gli fu compagno provvidenziale e servì a temprare il suo forte carattere. Fece scopo della sua vita: la Religione, da cui attinse luce e forza; la famiglia, che guidò soprattutto con l'esempio; l'attività pronta a donarsi, instancabilmente, sempre e dovunque. A sera, per la sua attività silenziosa e devota, un gesto di sovrana benevolenza del Santo Padre gli conferì la Croce di San Silvestro Papa, antico e simbolo della gloria sempiterna.

Domenico Crovatto † a Torino il 4-11-1961.
Cooperatore di antica data, lavorò per l'abbellimento della Basilica di Maria Ausiliatrice e della Cappella delle Reliquie.

Emilio Roasio † a Sciolze (Torino) il 23-1-1961.
Uomo di fede viva e ricco di tanta bontà, stimato e amato da tutti, assiduo ai Sacramenti e alla vita della parrocchia, educò cristianamente la sua famiglia e si prese cura dei nipoti orfani, che tenne come suoi.

Maria Basiglio Meardi † a Tortona a 81 anni.
Fu la donna forte della Sacra Scrittura, tutta dedita alla famiglia, che educò agli alti ideali della Fede. Iddio la benedisse chiamando sotto il vessillo di S. Giovanni Bosco le tre figlie come Suore — Figlie di Maria Ausiliatrice — e i due figli come esemplari Cooperatori. Operosità serena e instancabile, forza virile, pietà semplice ed ardente furono le caratteristiche della sua vita. « Arrivederci in Paradiso » fu il suo ultimo sorridente saluto.

Margherita Quaglia ved. Arduo † a Carignano.
Attiva in sé l'ideale del Cooperatore Salesiano che, per quanto può, vive nel mondo come si vive dai religiosi nella vita comune. Dio la benedisse con dieci figli, di cui uno Sacerdote e missionario nel Sud India.

Camilla Giardi ved. Riva † a S. Ambrogio (Torino) a 78 anni.
Trascorse la sua vita nel lavoro e nel sacrificio. Diede i suoi due figli al Signore con tanta generosità: Don Luigi e Suor Margherita F. M. A.

N. D. Antonietta Jannuzzi † ad Andria il 24-11-1961.
Benemerita Cooperatrice dell'Opera salesiana di Andria, a cui si è tenuta costantemente vicina fin dalla prima ora, collaborando con la preghiera e con le opere.

Caterina Saitta † a Bronte (Catania) il 23-1-1961.
Fervente Cooperatrice, diede sempre prova di pietà sentita frequentando quotidianamente la santa Comunione e facendo ogni giorno la sua Meditazione. Convinta che il vero amor di Dio porta alla carità verso il prossimo, procurava di aiutarlo spiritualmente e si industriava a mettere la pace nelle famiglie e nei cuori. Nell'ultima riunione delle Cooperatori era stata scelta come membro del Consiglio locale della P. U. e aveva aderito generosamente all'invito.

Altri Cooperatori defunti

Barcella Francesco - Bardi Flavia - Beltramo Rossetto Maria - Bolognese D. Vincenzo - Budigoni Can. D. Luigi - Capicchioni Berardo - Cassini rag. Mario - Colombo Giuditta - Del Fabbro Anna - Etienne Bianca - Fossati Arturo - Fossati Maria - Gallizia Anselmo - Gandolfi Mazzoleni Teresa - Guzzardella Paolo - Lazzara Marmo Cecilia - Lombardi Villa Caterina - Mainini Carlo - Martucci Maria - Medri D. Eugenio - Menga De Colis Antonietta - Micheli Valeria - Milani Luigi - Milazzo Filippo - Molteni Daniele - Morandi Maria - Mulas Salvatore - Nespoli Melania - Neuhoff Ida - Noceti Mons. Ernesto - Oliva Maria - Olivelli Anna - Pallich Noemi - Pennato Giuseppina - Perassolo Adele - Pessina Caterina - Pierattini Concetta - Pilotti Adele - Poggio Francesco - Portaluppi Teresa - Pozzoni Lucia - Prati Maldini Giovanna - Ragazzi Amalia - Ratti Luigina - Rivarolo rag. Carlo - Sala Valentina - Sello Giuseppe - Tione Virginia - Toso Giuseppe - Trabella Ernesta - Tubini Carla - Valentini Clodia - Viganotti Linda - Viola Luigi - Zampieri Costante Emma.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa S. Giovanni Bosco e S. D. Savio, in suffragio dei defunti della famiglia Filippeschi Davide (Firenze) - L. 30.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, aiutate i miei figli e concedetemi quella grazia, a cura di Elvira Favaro (Torino) - L. 10.000.

Borsa S. Domenico Savio, p. g. r., a cura di Marilia Gallus (Cagliari) - L. 20.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, in memoria di Don Umberto Garrone - L. 45.000.

Borsa Santi Salesiani, proteggete i nostri figli, a cura dei coniugi Ausilia e Giovanni Bertozzi (Lucca) - L. 8000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di D. E. G. (Ancona) - Drusilla Ori 4000 - L. 46.000.

Borsa San Pietro, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 40.000.

Borsa San Giovanni Bosco, a cura di Parietti Antonio (Piacenza) - L. 10.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e S. Cuore di Maria, proteggeteci, a cura di Pestarino Giovanni (Cuneo) L. 6000; famiglia Cattelino 10.000 - L. 16.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e di Maria - Scolari Serafina 5000 - L. 45.640.

Borsa S. Elena, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di G. E. (S. Margherita Ligure) - Dugnani Noemi 3000 - L. 43.000.

Borsa S. Massimo, Vescovo di Torino, a cura di A. P. C. - Rosa Somory 12.000 - L. 30.615.

Borsa S. Rita da Cascia, e cura di Bastaroli Costanzo - De Michelis Maddalena 10.000 - L. 40.873.

Borsa S. Michele Arcangelo (4^a) - Ferruccio Annita Grugni 24.000 - L. 30.502.

Borsa S. Rita da Cascia, proteggi gli apicoltori e le loro famiglie - Casale Arciero 1000; Meriardi P. Maddalena 1000 - L. 40.200.

Borsa S. Teresina, a cura della Casa salesiana di Santu Lussurgiu (Cagliari) - Bendotti Rita 12.000 - L. 14.205.

Borsa S. Valerio (Lu Monferrato) - Merlo Giuseppina 12.000 - L. 33.426.

Borsa S. Gabriele dell'Addolorata - Peppino Landoni 14.500 - L. 15.730.

Borsa S. Evasio, a cura di N. N. (Casale monferrato) - Carpanese Alessio ed Edy 15.000 - L. 16.000.

Borsa S. Nicola, a cura di N. N. - Farini Bice 15.000 - L. 16.500.

Borsa S. Caterina e S. Domenico, a cura di D. C. M. (Cuneo) - Spagna Maria 2000; Bionda Enrico 500 - L. 16.500.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di C. I. (Torino) - Grana Liliana 1000; Casale Arciero 2000; Allara Cristina 2000 - L. 34.125.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura del sac. Rossi Angelo (Arezzo) - Rizzardi M. 1000; Antonia Sarietti 2000 - L. 25.500.

Borsa S. Margherita da Cortona (2^a) - Maria Sisti 1000; Paleari Rosa 10.000 - L. 11.245.

Borsa S. Francesco di Sales (4^a) - Rosa Samory 10.000 - L. 20.850.

Borsa S. Vergine Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di R. A. (Cuneo) - L. 18.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e Don F. Rinaldi, pregate per Verneti Maria (Varese) - L. 35.000.

Borsa Salute degli Infermi, guaritemi!, a cura di Zonato Luigia - L. 27.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e S. Cuore di Maria, secondo le intenzioni di Emilia Zambuto (Agrigento) - L. 20.000.

Borsa S. G. Bosco, alla memoria dei genitori Carlo e Giuseppina del comm. Luigi Ameglio (Torino) - L. 40.000. (continua)

Borse complete

Borsa Salus Infirmorum, Auxilium Christianorum, a cura di Giuseppina Ferrero (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco (9^a) - Rizzardi Maria Spagna 1000; N. N. 800 - L. 50.000.

Borsa S. Pio X in suffragio mio e di mia moglie, a cura di Satta Luigi (Cagliari) - L. 54.750.

Borsa S. G. Bosco, p. g. r., a cura di Paola Melloni (Como) - L. 50.000.

Borsa Villa Luigi, in ringraziamento e suffragio, a cura della moglie Maria (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Filippo Rinaldi, in ringraziamento e secondo le intenzioni della famiglia di Rita Ricoveri (Venezia) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Battista e Maria Ausiliatrice, a cura di Ghisolfi Lucia (Torino) - L. 61.000.

Borsa A suffragio di persona defunta, a cura del sac. Marco Righetti (Genova) - L. 50.000.

Borsa S. Francesca Saverio Cabrini, e per la protezione di Don Bosco sulla famiglia di Gilda Fugazza (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, per la salvezza del sac. Domenico Renna e sorella Teresa (Palermo) - L. 50.000.

Borsa Arlunno Antonio e Teresa, a cura della nipote Maria Rosa-Stoppani (Novara) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Teresina ed Emilia Mileto - L. 50.000.

Borsa Curino Don Pietro, a cura dei coniugi Alberto e Maria Besozzi-Gonella (Varese) - L. 65.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi salesiani, illuminati e proteggete mio figlio e secondo le intenzioni di Carlotta Nobili (Nicaragua) - L. 54.000.

Borsa Mamma Margherita, a cura dei coniugi Gallo (Alessio) - L. 50.000.

Borsa Una famiglia desidera un missionario che interceda presso Dio aiuti e misericordia per tutti, a cura di N. N. (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Mensio Paolo ed Erminia coniugi - L. 50.000.

Borsa Don Bosco Santo, a cura di Losana Pietro (Torino) - L. 50.00.

Borsa A Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei nostri defunti, a cura di Cravesano Vincenzo e figlia Marianna (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Immacolata, a cura delle sorelle Erminia e Pasqualina Tiera (Campobasso) - L. 50.000.

Borsa Donna Piero, sergente maggiore pilota, in suffragio, a cura della sorella Anna in Robazza (Vercelli) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di L. P. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice manda santi coadiutori alla Società di S. G. Bosco, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Santi salesiani, in onore del S. Cuore, p. g. r., a cura di Grana Liliana Fogliarini (Imperia) - L. 50.000. (continua)



▲ **LA VEGA (Rep. Dominicana)** - S. E. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, da vari anni completamente cieco, con un gruppo di allievi della Scuola Agraria di Moca da lui fondata, venuti a rendergli omaggio in occasione del XXV della sua consacrazione episcopale.

► **MISSIONE DI MENDEZ** - S. E. Mons. Domenico Comin, Vicario Apostolico, e il Rev.mo Don Modesto Bellido, Visitatore straordinario, con alcuni kivarotti in divisa di gala.

▼ **RATBURI (Thailandia)** - S. E. Mons. Pietro Carretto con la famiglia Chalong e Luk In, convertita per vie mirabili al Cattolicesimo. A destra l'infermiere sig. Prakit, che fu strumento della Provvidenza per la conversione.





i libri del mese

DORE P.

SANTA CATERINA DA SIENA

Vol. in-16, pagg. 196. L. 180

GIORDANI I.

CATERINA DA SIENA FUOCO E SANGUE

Vol. in-8, pagg. VII-264, con 14 illustr. f. t. L. 1000

JOERGENSEN G.

SANTA CATERINA DA SIENA

Vol. in-8, pagg. XVI-575. L. 1500

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.